N. 219 — Sabato 9 Agosto — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Sabato 9 Agosto — N. 219

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello ed alla Libreria Nazionale Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Svizzera	16 00	8 00	1 50
Estero (unione postale)	32 00	16 00	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Succursali - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 1ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Un po' di storia chiara sullo scandalo bancario di Torino

A che si riduce la perdita del Banco in contanti — Seguitano i commenti.

Notizie tendenziose — Una minacciata querela al nostro giornale e i vivaci commenti della stampa.

(Dispacci particolari alla Stampa).

Da molte parti ricevianio lettere di lettori, di abbonati o di ilteressati, che ci pregano di voler spiegare con termini meno tecnici e più comprensibili, al pubblico le vicende bancarie del Banco Sconto, le quali formarono oggetto di discussioni in questi giorni.

E perchè le cose sia chiare, cominciamo dal principio. Ignorare tutto è necessario fissare bene i rapporti fra il Banco Sconto e la Franco-Italiana.

Non si tratta, come apparve in principio, di una fusione fra il Banco Sconto e Sete e le Banque Industrielle di Parigi.

I due Banchi dovevano rimanere e rimasero autonomi; solo la Banque Industrielle si trasformò ed assunse il titolo di Banca Franco-Italiana.

I lettori tengano bene in mente questa circostanza dell'autonomia dei due Banchi, perchè una è importante alla chiara intelligenza dei rapporti passati fra le due Banche.

Ma se non vi fu fusione, domanderanno i lettori, in che consistono i vincoli fra le due Banche? Essi consistono in questo: che le due Banche, lo Sconto e Sete di Torino e la Banque Industrielle, trasformatasi quest'ultima in Banca Franco-Italiana, presero impegno di scambiarsi 4 milioni di azioni, e cioè il Banco Sconto depositava alla Banca Franco-Italiana 4 milioni delle sue azioni, e la Franco-Italiana ne depositava per 4 milioni al Banco Sconto.

I due Banchi presero anche impegno di non vendere queste azioni: lo scopo di questa operazione era quello di interessare le due Banche allo sviluppo reciproco.

Questa era l'operazione diretta convenuta nell'accordo; pare però che, oltre queste operazioni dirette negli accordi intervenuti o fra i mediatori del Banco Sconto o fra qualcuno del Banco stesso, si fosse anche convenuto che ad un dato momento il Banco Sconto avrebbe permutato in deposito 5 milioni di azioni Franco-Italiane, e la Franco-Italiana avrebbe a sua volta acquistato 5 milioni di azioni del Banco Sconto; in una parola, l'impegno di scambiarsi titoli ora in realtà di 9 milioni, e non di 4: con questa differenza, però, che mentre le due Banche s'impegnavano di non vendere i primi 4 milioni di azioni, conservavano intera libertà circa gli altri 5 milioni. Infatti, la Franco-Italiana, appena avuti i cinque milioni di azioni del Banco Sconto, li collocò a riporto. Che significa collocare a riporto un'azione di un Banco? Ci si presenta da un banchiere: si deposita, per esempio, un'azione del Banco Sconto, e in cambio si riceve denaro, in cui somma è naturalmente inferiore al valore dell'azione in corso, perchè il banchiere vuole essere garantito contro le possibili oscillazioni del titolo. E su questo denaro si paga un interesse: alla fine del mese o si rinnova l'operazione, oppure si riporta al banchiere il denaro che vi ha dato, si paga l'interesse e riprendete la vostra azione.

Così fece la Franco-Italiana: avuti i 5 milioni di azioni del Banco Sconto e Sete, li riportò da banchieri in Svizzera e in Italia. Ma, naturalmente, intascati i denari, la Franco-Italiana non pensava menomamente ad andare a ritirare i titoli.

Intanto — finalmente! — il Consiglio d'amministrazione del Banco Sconto e Sete cominciò a capire che avere nelle casse 9 milioni e più di Franco-Italiana era come avere carta straccia.

Allora chiese alla Franco-Italiana una qualche garanzia per i 5 milioni di azioni del Banco Sconto presso di essa depositate. La Franco-Italiana acconsentì, perchè altrimenti era in potere del Banco di farla fallire.

Non diede però garanzia per 5 milioni, ma solo per la metà, cioè per due milioni e mezzo, e consegnò al Banco Sconto e Sete due milioni e mezzo di azioni del Banco Sconto, che probabilmente non erano ancora impegnate.

In seguito a questa garanzia, il rischio che poteva correre il Banco dall'operazione disastrosa preparatagli da chi è noto, si ridusse da 9 milioni e più a circa 6 milioni e mezzo.

Poscia, come è noto già, il Consiglio d'amministrazione tenò altre vie per ridurre ancora le conseguenze dell'operazione disastrosa.

E la stessa natura dell'operazione aiutava il Consiglio. Essendosi conosciute nel modo finanziario tutte queste peripezie, le azioni del Banco diminuivano naturalmente; i banchieri svizzeri presso cui la Franco-Italiana aveva depositato le azioni del Banco Sconto se ne affacciarono, e volevano disfarsene. Ma essi cominciano benissimo che gettando sul mercato tante azioni avrebbero ricavato un bel nulla, o poco, perchè evidentemente le azioni sarebbero discese rapidamente, o colla rovina del Banco, i banchieri svizzeri avrebbero perduto il denaro dato alla Franco-Italiana come corrispettivo dell'impegno delle azioni del Banco Sconto e Sete.

Valendosi di questa circostanza, il Consiglio d'amministrazione del Banco prese una persona amica di venire a trattative coi banchieri svizzeri, e si propose loro di comperare lo stock di azioni per un prezzo molto inferiore al loro valore di Borsa. I banchieri svizzeri furono felicissimi di sbarazzarsi di queste azioni, anche ad un prezzo inferiore, poichè, come abbiamo detto, gettandole sulla piazza avrebbero provocato la rovina del Banco, e con questa non avrebbero ricavato un centesimo dalla vendita delle azioni. I banchieri svizzeri facevano un buon affare e nello stesso tempo il Banco Sconto ottenevа due scopi: di scongiurare che sul mercato si gettassero migliaia di azioni, provocandone la rovina, e dall'altro lato col prezzo ricavato di 3 milioni acquistava i milioni di già dati alla Franco-Italiana, che si trovavano presso i banchieri svizzeri, e i 4 milioni di azioni — sempre del Banco — che si trovavano nelle casse della Franco-Italiana; quattro milioni che, come abbiamo detto sopra, la Franco-Italiana non poteva commerciare.

Anche questa fu liquidata di cedere al Banco Sconto i quattro milioni di azioni per molto meno, poichè le sue azioni franco-italiane date in corrispettivo di quelle del Banco Sconto, non valgono niente o giù di lì, e per restituire al Banco Sconto le sue azioni riserva ancora denaro.

Così con tre milioni il Banco Sconto comperava 51,000 sue azioni, di un valore nominale (calcolate a 200) di capitale pari a 10,320,000.

Come compenso di questo il Banco Sconto chiedeva, e la Franco-Italiana accettava, la rescissione completa degli accordi intervenuti.

Le conseguenze contabili, finanziarie dell'affare disastroso conchiuso contro il Banco Sconto e Sete per più di nove milioni di lire ora ridotte a più di due milioni, senza tener conto delle mediazioni, che non figurano.

Il bilancio di questa brutta operazione si riassume così: *Passivo*: nove milioni di perdita di azioni del Banco Sconto; più 3,337,000 per ricomperarle; totale 12,337,000. *Attivo*: Il Banco Sconto e Sete ha ricavato per 10,320,000 lire di azioni, il che porta precisamente una perdita reale di più di due milioni, oltre lo sfasio e le provvigioni.

Il Banco Sconto ha proposto, e l'assemblea degli azionisti ha approvato, di ammortizzare per dieci milioni di azioni che entrano in possesso del Banco, di modo che invece di 100,000 azioni, vi saranno per l'avvenire 40,400 azioni; e l'attivo del Banco invece di essere diviso fra 40,400 azioni, sarà diviso fra 40,400 azioni.

Che posizione ha il Banco dopo tutto questo? ci domandano molti. Noi non siamo banchieri, non conosciamo la natura dell'attivo del Banco, e non possiamo e non vogliamo dare consigli a nessuno, perchè non ci immischiamo in cose di Banche, salvo quando succedono certi fatti. Azionisti e correntisti prendano consiglio da persone esperte e competenti, e stiano ugualmente lontani dalla banda nera, che si precipita per divorare i cadaveri, e da quelli che vedono tutto rosa e vorrebbero che tutti vedessero così.

Altri commenti, smentite e rettifiche

L'Immobiliare di Roma compromessa?

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15,40:

Continuano vivacissimi i commenti sugli incidenti bancari di Torino.

Nei circoli politici si ritengono inevitabili le dimissioni dell'on. Pantaleoni e dell'onorevole Poli da deputati.

La *Capitale*, dopo aver ricordato che i promotori della Banca Italo-Francese riunironsi a Parigi a fare ricorso da Dalcassè, aggiunge che tentarono di fare qualche cosa di simile anche in Italia. Ma qui, in alto, si seppe subito che quei francesi che s'erano messi nell'altre grande gastecca pochissimo approvarono nell'alta Banca parigina. Così queste famose Banche Franco-Italiane, che pareva destinate a far miracoli, nelle nostre alte sfere fu vista nascere piuttosto con diffidenza che con simpatia. Di esse si seppe, o, almeno, si disse che avesse comperato o vi presso un antico giornale di Roma, e questo non giovò alla Banca o neppure al giornale.

Riguardo alle perdite cui è andato incontro il Banco di Sconto e Sete, la *Capitale* dice: « Or tutto questo non è assolutamente perdonabile! La colpa vera è degli azionisti, i quali approvarono cecamente e stupidamente le folli operazioni proposte dai Consigli di amministrazione. Ma non per questo gli amministratori innocenti sono meno colpevoli. Le loro colpe sta nel non aver tenuto conto delle lezioni della esperienza, e nell'essersi lasciati tentare dalla mania dei grandi affari e delle audaci speculazioni. »

Poi, circa le somme percepite dagli onorevoli Poli e Pantaleoni, il giornale aggiunge: « Prima di tutto non si sa ancora se questa notizia sia vera. In secondo luogo, a rigor rigore, non si può condannare chi cerca di buscarsi più denaro che può, ben inteso onestamente. Però, politicamente parlando, è grande ed immensa sventura vedere due deputati imbarcati in affari loschi, che divorano milioni. Alla Camera i deputati affaristi saranno, al massimo, 4 o 5; ma così, piccino a tutta l'assemblea. E' vero disinvoltura: vedere un deputato che con pochissima fatica guadagna poco meno che d'un subito 100,000 lire, fa un'impressione penosa. Ma perchè Poli e Pantaleoni non fanno i loro affari senza avere anche la vanità di essere deputati al Parlamento? Se si dimettessero farebbero bene! Intanto 2 milioni se ne sono andati e non si ripescano più!

« Ma il *crac* del Banco Sconto non sarebbe forse il principio di altre scioglienti catastrofi? »

La *Capitale*, inoltre, si domanda se quel *crac* non possa per avventura aver qualche ripercussione a Roma, e continua così: « Allorchè fu costituita la famosa Banca Italo-francese fu detto, e non sappiamo bene se sia vero, che alla sua costituzione presso larga parte anche una Società Immobiliare che ha sede in Roma. La notizia parve credibile, perchè il direttore dell'Immobiliare è il comm. Pantaleoni, fratello del deputato. Non sarebbe dunque molto strano che anche l'Immobiliare dovesse subire una parte di quei danni onde ora piange il Banco Sconto. Se così non è, meno noi speriamo e desideriamo, meglio è dirlo esplicitamente. L'attività dell'Immobiliare è forse cauterante, ma, ad ogni modo, sarebbe bene sapere se anche essa prese parte, con capitali suoi, alla disgraziata Banca Franco-Italiana.

« Ecco una notizia — termina la *Capitale* — che l'egregia consorella nostra, l'*Italie*, potrebbe dare con la nota formula giornalistica del *siamo autorizzati.* »

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20:

Il *Fanfulla* scrive: « Ancora una volta ci troviamo di fronte ad un caso o ad un soggetto di affarismo parlamentare: vera peste della vita pubblica ed economica del Paese. E quel che desta meraviglia ancora di più è che in mezzo a nuova edizione lacerata, che ha prodotto così dolorosa impressione nel Paese, ed ha tanto danneggiato un Istituto serio e solido come il Banco di Sconto e Sete di Torino, figuri il nome di Matteo Pantaleoni. » E poi il *Fanfulla* aggiunge: « Ma ci sono soprattutto delle vittime, e, per quanto sia doveroso distinguere nella colpa e nella responsabilità, altrettanto si impone, in nome della giustizia morale e degli interessi particolari e generali di Torino e dell'Italia tutta, la necessità non soltanto di un'inchiesta pronta, larga e severa, ma dell'intervento non meno pronto e severo della Magistratura. »

L'*Osservatore* di Roma intitola « Triste storia » un suo articolo sullo scandalo bancario di Torino, e dice che le responsabilità possono essere accertate solo dai magistrati.

Anche l'*Italie* dice che si debbano innanzitutto ricercare le responsabilità da chi ne ha il diritto.

L'on. Poli a telegrafato al *Fracassa*, annunziandogli di avergli spedita una lettera esplicativa, nella quale riconosce giusto il consiglio datogli dal giornale di giustificarsi subito a mezzo della stampa. Il *Fracassa* dice che attenderà la lettera del Poli per commentarla. Intanto seguito a chiedere vivacemente la luce completa: anche perchè si mormora a Roma che siano compromessi nello scandalo anche dei giornalisti o altri uomini politici. Si rallegra poi dell'ilarazione morale del Paese, per cui gli imbrogli non durano e si scoprono subito. « In Italia — aggiunge — non si può più rivoltare di brigantaggio politico e bancario. »

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Le operazioni compiute dal Banco Sconto e Sete appaiono inesplicabili, e la responsabilità non pare che si allontanino da quanti avevano il dovere di vigilare nel lavoro degli azionisti con occhio prudente.

« Il fatto del riparto consentito per cinque milioni su titoli che ebbero subito bisogno di essere rafforzati da pegno, è dei più caratteristici in questa triste vicenda di azioni scambiate per l'oro che non c'era della Società franco-italiana, con l'oro che veramente esisteva sopra i titoli del Banco torinese. Tutto sarà chiaro presto, speriamo, per merito dell'inchiesta dei sindaci, e la colpa che sbalordisce giova credere che non saranno vinose a nessuno.

« Occorre che il credito sia ristorato oltrechè nei titoli dell'Istituto che ha patito il danno, anche nella coscienza pubblica che esige la luce sulle responsabilità del triste fatto. »

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21:

Ricci Pantaleoni, direttore dell'Immobiliare, smentisce recisamente che la Banca che egli dirige abbia avuto qualsiasi ingerenza negli affari della Banca Italo-francese.

La *Tribuna* pubblica una lettera inviatale dalla Società Franco-Italiana di Roma, nella quale lettera questa dichiara di avere un'amministrazione affatto autonoma, nonostante sia un'emanazione della Società Franco-Italiana di Parigi. Nulla perciò essa ha da fare colla presente disputa tra la Franco-Italiana e il Banco di Sconto e Sete.

***

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 19:

Il *Pungolo* di stasera pubblica altre notizie intorno allo scandalo bancario di Torino, e riferisce questa opinione, emessa da uno degli interessati:

« I sedici milioni sottoscritti per portare il capitale dell'Industriale a 30 milioni erano in gran parte offerti. Il capitale effettivo dell'Italiana consisterebbe quasi esclusivamente nelle 50,000 azioni del Banco Sconto. Queste azioni, che ora pare siano date in cauzione parte a riporto, non appena pervennero alla Franco-Italiana furono oggetto di ogni specie di contratto. »

Il giornale dà poi i termini delle convenzioni tra la Franco-Italiana e la Banco Roma di Genova. Questa si obbligava ad acquistare per conto della Franco-Italiana tutte le azioni del Banco Sconto (ed ne prese non superiore a 200 lire l'una) che si fossero presentate sulle Borse di Torino, Genova e Milano, dove queste azioni si quotavano allora fra 100 e 170 lire l'una. In compenso la Banca Roma riceveva l'interesse del 5 e del 6 0/0 annuo sul capitale impiegato, e, oltre, L. 1 00 circa per ogni azione e per anno. Ciò dà un interesse altissimo, il cui calcolo è facile ad essere fatto per un numero di azioni che oscilla da 25 a 30,000. L'operazione fu tenuta segretissima.

Il *Pungolo* soggiunge che il Governo da lungo tempo conosceva le condizioni della Franco-Italiana, e che il Governo stesso già incaricò un banchiere residente in Parigi di tastare al corrente di ciò che si manipolava in quella Banca. Il giornale nota poi che Barrère, intorpellato sulla consistenza dell'Italiana, conservò costantemente il maggiore riserbo. Aggiunge che le opinioni della Banca furono più disparate dai fieri dei cavalli. Esse furono si volsero alle miniere auriferi, dalla Russia all'Africa e all'Asia; dalle partecipazioni a brevetti allo azioni ferroviarie; ed anche agli investimenti agli ingegneri con lauti compensi. Molto fu tentato dalla Franco-Italiana nei pochi mesi della sua costituzione fino ad oggi.

L'ultima parte delle informazioni del *Pungolo* riguarda gli emolumenti del Consiglio di amministrazione dell'Italiana: dice che questo si fece votare dalla prima assemblea di azionisti un assegno di oltre centomila lire annue. Il presidente di quel Consiglio, Noel, aveva un'indennità di residenza da 30 a 35 mila franchi annui. Gli amministratori delegati da 20 a 25 mila. E tutto ciò oltre agli stipendi di direttore e di segretario generale. Va anche notato che la maggior parte dei consiglieri della Franco-Italiana erano anche consiglieri del Banco Sconto, e, come tali, pigliavano altri gettoni. Per esempio, alla presidenza del Banco Sconto fu portato il Noel, che era presidente della Franco-Italiana a Parigi, e fu più tardi presidente della Franco-Italiana di Roma. Tutto ciò ora state sapientemente organizzato dall'onorevole Poli, il quale, per verità, non faceva parte di alcun Consiglio d'amministrazione.

Il *Pungolo*, commentando poi le ultime notizie, dice che certo gli amministratori della Banca conoscevano tutto ciò. Ma come tuttavia rose il loro nome? Come così, a specie gli amministratori italiani, salvaguardarono gli interessi degli azionisti del Banco Sconto, che s'erano affidati al buon nome dell'Istituto?

Dall'insieme dei fatti si ha un profondo senso di disgusto. « Una cosa — conclude il *Pungolo* — è evidente: l'audacia colla quale fu preso in giro la buona fede degli azionisti. I deputati Poli e Pantaleoni sono i primi sui quali ricade la maggior responsabilità. Ma essa si estende a tutti gli italiani che, esacerbatamente, si prestarono al gioco; e questa responsabilità, in alto e in basso che siano, devono essere ne sodate. »

(Raccomandiamo vivamente ai nostri lettori di non lasciarsi impressionare al di là del vero dalle notizie e dai commenti che i giornali di fuori, meno esattamente informati delle cose nostre, possono fare in questi giorni. Ripetiamo, se è possibile, nuove riserve, che non possiamo giovare che ad altri ingordi speculatori.)

Una lettera del cav. Cesare Corinaldi.

Riceviamo e pubblichiamo:

« *All'onorevole Direzione del giornale*
La Stampa - Torino,

« Nella mia lettera, pubblicata nel N. 189 di ordierno giornale, io invocavo un'inchiesta sulla parte che avevo avuto nell'operazione del Banco Sconto e Sete colla costituenda Società Franco-Italiana.

« L'assemblea degli azionisti del Banco Sconto del 3 corrente mese ha mandato al Collegio sindacale, nominato nella stessa assemblea, di fare quell'inchiesta.

« A questo punto io credo di dovermi astenere da qualunque risposta agli articoli di cedato ed altri giornali che in questi giorni hanno creduto di occuparsi di me.

« Sarò pertanto a disposizione della Commissione d'inchiesta, alla quale colle spiegazioni e con documenti dimostrerò la mia correttezza e perfetta buona fede.

« Con perfetta stima mi ripeggno

« Torino, 8 agosto 1902.

« *Dev.mo:* CESARE CORINALDI. »

Una lettera dell'on. Poli?

Cominciano le difese: l'on. Pantaleoni minaccia querele; l'on. Poli ci scrive una lunghissima lettera che assolata [illegible] di spazio in vista di pubblicare la questa [illegible] lo faremo prossimamente, commentandola.

Le dimissioni di un sindaco.

Riceviamo:

« *Ill.mo signor Direttore della Stampa, Città.*

« Leggo nel suo pregiato giornale che l'assemblea del Banco di Sconto e di Sete, tenutasi il 3 corrente mese, mi avrebbe nominato sindaco supplente.

« Voglia la S. V. Ill.ma essermi cortese di pubblicare che io non intendo accettare tale onorifica nomina, alla quale l'assemblea addivenne a mia completa insaputa.

« Gradisca, coi miei ringraziamenti, i più distinti saluti.

« *Suo dev.mo:* PERUCCO GIO. ANTONIO. »

Minaccia d'una querela alla «Stampa» per parte dell'on. Pantaleoni.

Le prudenti esitanze della stampa italiana.

In questo momento in cui tutti cerchiamo — compiendo un penoso dovere — la verità, l'onorevole Pantaleoni si manda questo telegramma:

« Roma, 8, ore 12,15.

« *Avv. Frassati, direttore giornale*
La Stampa — Torino.

Ritrovi dichiararmi in di quanto si è pubblicato nel suo giornale nei numeri del 7 ed 8 agosto intorno all'azione e responsabilità mia nelle vicende del Banco Sconto rispondo verso di me lei e suo scrittore di cui alla mi fede il nome, avvertendo soltanto la testa di legno del gennio. Ella, tanto compresa dell'interesse pubblico, si sentirà in obbligo, affinchè le prove constituenti sperare dai diffamatori famigliarie della stampa, come ella spurerà eventualmente dagli imbrogliani l'ambiente parlamentare, di assumere pienamente intiera la responsabilità civile e penale di quanto ci è scritto e scriverà sull'argomento nel suo giornale. Sono in attesa di una risposta pronta e non equivoca.

« PANTALEONI. »

A questo telegramma abbiamo risposto col seguente:

« *Deputato Pantaleoni - Roma,*

« Assumo tutte responsabilità derivanticmi legge contro Paese. Se *Stampa* sarà chiamata rispondere sue affermazioni innanzi magistrati no dimostrerà certamente verità nonchè nuova persona sue intenzioni. Parmi però che invece minacciare querele sarebbe più opportuno questo momento commissione dare spiegazioni che *Stampa*, mirante imparzialità e sempre trionfo verità, pubblicherebbe. Mai nessun giornale che ho altissimo onore dirigere altro sentimento che amore infinito proprio Paese dogma di destini migliori.

« ALFREDO FRASSATI. »

Mi era attendiamo con la serenità che dà la coscienza tranquilla e la certezza di aver compiuto il nostro dovere. La *Stampa* non ha affermato mai il grado delle singole responsabilità: consoci e no, i conti di tutti quelli che direttamente o indirettamente hanno preso parte ad una operazione che non può essere in nessun modo scusata. Ha domandato e domanda la parola del magistrato.

Il nostro articolo di mercoledì era calmo e sereno, come la gravità della situazione e dello scrivere richiedevano. I lettori rileggendolo possono fare testimonianza che più prudenti, più misurati, più cauti di così non si potevamo essere. Tuttavia ora tradire la nostra missione, che prestituire la dignità della stampa, che sentiamo altissima.

Se abbiamo detto che Tizio e Caio hanno avuto una qualche parte nelle trattative che produssero l'operazione, la quale oggi minaccia un antico Istituto della nostra città, lo facemmo non solo perchè nell'assemblea qui sono fatti, ma perchè abbiamo visto coi nostri occhi una serie di lettere in cui quei nomi erano scritti, e scritti chiari; e possiamo anche citare dei particolari: scritti accanto a pseudonimi di altri individui, accanto al *Bernardino*.

L'on. Pantaleoni ignora forse che la stampa subalpina non conosce diffamazione, come ignora la viltà. Qualche tempo fa, presentando le nuove nuove che si andavano accumulando sulla nostra Torino, abbiamo, sì, — la *Stampa* sola, — gettato un grido d'allarme, che fu ripercosso, perchè era sincero. Gli avvenimenti d'oggi dicono se avessimo allora esagerato; o non siamo ancora alla fine. Ci creda, l'on. Pantaleoni; il dovere che compiamo è penoso. Ma non si può rimanere a questo posto con dignità, se invece di cogere ben dritto il capo di fronte alla bufera, lo reclinassimo per amore di quieta o per viltà d'animo.

I commenti dei giornali alla minacciata querela.

Avevamo già scritto queste righe, quando il nostro corrispondente da Roma ci mandò telegraficamente i commenti della stampa romana al telegramma inviato da Pantaleoni al nostro direttore, telegramma che evidentemente il Pantaleoni avrà loro comunicato. Siamo lieti di vedere che, dai socialisti ai conservatori, tutti son quanimi nel chiedere, una querela, ma spiegazioni. Ringraziamo i colleghi della stampa romana, e specialmente l'*Avanti!*, il quale, pur militando in campo avverso, dimostra come al di là dei principii politici, vi sono supremi principi che uniscono tutti i galantuomini.

Ecco ora quello che dice la stampa romana:

Roma, 8, ore 21,55.

L'*Avanti!* scrive: « Il Pantaleoni dovera scrivere che, di fronte a un fatto innegabile, sono la perdita sofferta dal Banco di Sconto e Sete di nove milioni, e di fronte all'altro fatto del pari innegabile che egli, insieme al Poli, fu manipolatore della disastrosa operazione, la semplice minaccia di responsabilità civili e penali fatta ai Frassati, direttore della *Stampa*, e conseguentemente a tutti i giornali che pubblicano o pubblicheranno la narrazione dell'accaduto, non può essere da parte sua una risposta che basti.

« Se si fatti che emergono dalla relazione del Consiglio amministrativo del Banco di Sconto e Sete, si hanno, da parte del Pantaleoni, del Poli, del cav. Corinaldi, del conte Cattaneo e del cav. Gullino, altri fatti o per rettifiche o da opporre, per cui le cose possano apparire sotto luce diversa, allora, invece di tentare di intimorire con minacce di processi, bisognava metter fuori subito tali fatti e rettifiche: in caso diverso meglio era si è tacere, attendendo che i magistrati vedano le cose e mettano a posto le responsabilità.

« Ma finchè fatti nuovi e rettifiche di fatto non vengano, l'opinione pubblica ha diritto di giudicare nel modo più severo il contegno del Pantaleoni, del Poli e compagnia. »

La *Patria* lungamente commenta il telegramma di Pantaleoni al direttore della *Stampa*, e dice che se il resoconto della Direzione del Banco Sconto e Sete tace il nome del Pantaleoni come mediatore, d'altra parte l'unanimità dei giornali torinesi dimostra che questo nome fu pronunciato nell'assemblea degli azionisti. E la *Patria* aggiunge: « L'on. Pantaleoni non deve disconoscere che, se l'ufficio della stampa è penoso ed ingrato, ha pure dei doveri ai quali non può mancare.

« Prendersela con chi il esercita, sotto l'impressione di denunzie gravi che hanno commosso la popolazione di una grande città, preoccupata del danno derivato a uno dei suoi più vecchi e solidi Istituti di credito, è trasmutare gli autori diretti di quella che si giudica una diffamazione, non basta all'azione di un accusato. Esso deve, a parer nostro, spingersi più in là; esso deve volgersi alle cause, non agli effetti, del delenno incidente che ha colpito l'accusato, e le cause egli ha da ricercarle nei discorsi, nelle dichiarazioni, nelle accuse, onde fu rivolta la tumultuosa assemblea degli azionisti del Banco. Egli, così facendo, troverà per via dei comodi pretesti e forse imperanti: principalmente quello delle Autorità, le quali pare che si assiepano a fare un'inchiesta su quanto è avvenuto. »

Contemporaneamente, la *Patria* dice: « I deputati accusati debbono provvedere alla loro difesa, e non limitarsi a ricorrere, come sopra accennato, un giornalista che abbia fatto il proprio suo dovere invocando la loro, e molto meno su garante responsabile che rappresenta, come scrive il Pantaleoni, una semplice e povera testa di legno. »

L'itinerario del viaggio del Re in Germania.

L'ingresso dei due Sovrani a Berlino.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20:

Il *Mattino* pubblica le seguenti notizie dell'itinerario reale per Berlino.

Il treno reale entrerà in Isvizzera dalla linea Novara-Pino, e arriverà a Basilea, giovandosi del tronco recentemente costruito, senza toccare Lucerna.

Il ministro degli esteri si troverebbe, la sera del 26, a Novara, per accompagnare S. M. il Re.

Si afferma pure che il Re e il suo seguito sarebbero ospitati al *Neues-Palais* a Potsdam. Questo però non impedisce che si prepari per re Vittorio un solenne ingresso a Berlino.

***

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 20,40:

Il Re d'Italia giungerà il 27 a Potsdam, e il giorno dopo, accompagnato dall'Imperatore, farà il suo ingresso a Berlino.

I rappresentanti della città di Berlino accoglieranno re Vittorio alla porta di Brandeburgo.

L'ingresso solenne avverrà per via Bellevue, e poi di lì, per la Siegesallée, la Chaussée di Charlottenburg, la porta di Brandeburgo, l'Unter den Linden, i due Sovrani giungeranno allo Zeughaus, ove si inaugureranno le bandiere dei reggimenti.

La grande agitazione in Brettagna

contro la chiusura degli stabilimenti religiosi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 16,5:

Si ha da Lesneven che la chiusura della scuola di Signan fecesi stamane. Si dovette ricorrere al fabbro per aprire le porte.

La folla ha gridato: *Viva la libertà! Viva la scuola!* Tre brigate di gendarmeria trovavansi sul luogo.

A Quimper, Chamaillard, senatore, e Servigny, consigliere generale, ruppero i sigilli apposti alle tre scuole congregazioniste di Quimper.

Il deputato Drake a Tours ha trasmesso a Combes una petizione in favore della riapertura delle scuole libere, contenente sette mila firme di madri di famiglia.

***

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23:

Ecco gli ultimi telegrammi dalla Brettagna: Durante tutta la notte la popolazione delle località in cui si hanno ancora da chiudere le scuole vegliarono, e specialmente davanti alle scuole dei Comuni di Folgoet, Plou Daniel, Saint-Meen. A Folgoet, dove giunse ieri sera il vice-sammiraglio Quiverville, ispettore di Finistere, durante tutta la notte più di trecento persone, fra uomini e donne, vegliarono seduti su panche, lasciando accese tutte le lanterne: alcuni uomini giocavano alle carte, altri discorrevano, le donne recitavano preghiere, mentre che coloni e cavalieri vegliavano nelle stazioni.

Stamane, verso le sette, duecento donne si riunirono alla piazza maggiore di Lez Venesi, d'onde poi si recarono a Folgoet.

La stessa animazione regna a Plou Daniel, dove le due strade che conducono alla scuola delle suore sono chiuse da carri legati fra loro da grosse catene di ferro. Gli abitanti sono armati di bastoni. A Saint-Eloi cavalieri e ciclisti vegliano per annunciare ai contadini quanto accadrà.

A Saint-Main la popolazione è sull'allarmi; le strade che conducono alle scuole delle suore sono barricate con carri legati da grosse sbarre di ferro, sulle barricate sono posti cespugli e fascine spinose; gli abitanti dicono che, mentre i gendarmi distruggeranno le barricate, essi avranno il tempo di dare l'allarme ai Comuni vicini. Benchè sia incominciata la mietitura pure i campi furono abbandonati.

Stamane il prete Gayraud disse Messa a Saint-Main; parecchi preti dei Comuni vicini si recarono pure a Saint-Main, dicendo di essere pronti a dare il loro concorso all'abate Gayraud, per calmare gli abitanti e a sforzarsi per evitare gravi incidenti al momento dell'esecuzione dei decreti.

I soldati, che si trovavano in congedo nei Comuni di Folgoet, Plou Daniel, Saint-Main, ricevettero l'ordine di ritornare immediatamente ai loro Corpi. Essi partirono stamane.

Alla vigilia dell'incoronazione di re Eduardo.

L'aspetto di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 20:

Una folla numerosa circola per la City, ma senza animazione.

La città è imbandierata. Il tempo è minaccioso, l'atmosfera è pesante; piove ad intermittenza. L'aspetto della città, dopo tutto, è malinconico.

Nei dintorni della stazione si ode il passo cadenzato delle truppe in marcia, interrotto a quando a quando dalle Musiche militari.

La cerimonia dell'incoronazione avrà un carattere intimo.

La *Westminster Gazette* riconosce che la festa non avrà lo splendore che avrebbe avuto in giugno.

Nel pomeriggio i dintorni della Stock Exchange rigurgitavano di folla. Le Musiche eseguirono varii pezzi di concerto, e si cantò *Dio salvi the Queen*. Oggi sono stati portati all'Abbazia di Westminster la corona, il globo ed altri oggetti storici, che serviranno alla cerimonia di domani. Un distaccamento di truppe della Casa reale monta la guardia a questi oggetti preziosi.

Il Re ha tenuto una seduta d'investitura, in cui distribuì delle distinzioni.

Il Re ha ricevuto Mackenzie e il primo ministro dell'Uganda, che offerse al Sovrano magnifici regali.

SI DEVE RIFARE

Poichè Venezia, come manifestazione di civiltà e come opera d'arte, appartiene al patrimonio intellettuale di tutto il mondo, non v'è paese civile nel quale la minacciata caduta della torre di San Marco non abbia sollevato clamori e lamenti; ed ora i giornali di tutto il mondo s'ingegnano di raccogliere pro o contro la ricostruzione del perduto monumento i suffragi degli artisti, degli storici, dei letterati, chiedendo a ciascuno il suo riverito parere. E i pareri son tanti quante sono le teste non educate a una tradizione comune, non avviate ad un comune sicuro indirizzo, smarrite nell'anarchia intellettuale dei giorni nostri, nei quali non è più possibile andare d'accordo con nessuno, ed è già difficilissimo andare d'accordo con se stessi.

Anche la *Stampa* ha pubblicato in questa settimana un suo articolo per dichiararsi avversa alla riedificazione del Campanile; invitando però me, come collaboratore e come veneziano, ad esprimere l'opinione mia, ancorchè diversa, con quella libertà che il giornale si compiace di lasciare a' suoi scrittori. Eccomi dunque amorevolmente costretto a intervenire in una questione che mi sembra per se stessa oziosa e sbagliata, e nella quale penso che non abbiano, che non debbano avere alcun peso le opinioni personali, dalla più autorevole alla più modesta, da quella del Carducci alla mia.

***

Quando il Campanile di San Marco, vegliando che tutti credevano immortale, incrollabile come una montagna, ruinò e si disfece in un mucchio di polvere e di frantumi, l'animo dei veneziani fu sommosso da una tempesta di sentimenti impetuosi, dolore, terrore, vergogna per l'inestimabile danno della città, ira e sdegno contro gli sconsigliati e gli incerti che non avevano saputo prevederlo non che evitarlo. Alcuni di questi sentimenti, intorbiditi anche dalle discordie politiche e amministrative, si sfogarono subito in contrasti clamorosi, a cui diede pure argomento il risoluto agire del ministro Nasi; il quale, mentre tutti discutevano e strepitavano, ruppe gl'indugi, fece sentire provvidamente l'autorità del Governo, e rassicurò prontamente la coscienza pubblica intorno alle conseguenze del disastro e intorno alla futura sorte degli altri monumenti di Venezia.

Sedata così la tempesta, sbolliti gli sdegni e chetato l'inopportuno vociare innanzi all'irrevocabile certezza del fatale compiuto, sopravvenne la dolorosa rassegnazione; la quale però non è torpido oblio del male e rinuncia al rimedio, ma vive, tanto più vivi quanto più profondi e men fuggevoli, due di que' primi sentimenti del giorno fatale: lo sgomento e la vergogna.

Al crollare di quella torre a cui gli occhi e gli animi loro solevano levarsi come all'emblema più espressivo della grandezza storica e della bellezza di Venezia, i veneziani hanno provato lo sgomento che proverebbe chi vedesse rovinare il muro maestro della casa dove nacque, dove nacquero e vissero per lungo ordine di generazioni i suoi maggiori, e sentisse sopra il suo capo la minaccia di tutta la casa che, sopraffatta dagli anni, dovesse finalmente precipitare, traendo con sè per terra le memorie, i vanti, gli affetti cari della famiglia. I mille anni del campanile di San Marco pesano su tutta quanta

∴

Questa vergogna è tollerata per forza nel presente, sebbene non valga a cancellarla la tarda resipiscenza del Governo e la punizione dei colpevoli; ma ciò è insopportabile innanzi all'avvenire. Noi viventi non siamo proprietari assoluti del patrimonio storico della nazione; ne siamo solamente custodi e depositari temporanei, responsabili della sua conservazione innanzi ai nostri nipoti. I quali, se noi non daremo opera a ricostruire il campanile di San Marco, avrebbero un giorno diritto di chiamarci vigliacchi, perchè l'abbiam lasciato cadere, e non avremmo sentito il dovere di rifarlo.

Non si tratta qui di discutere, si tratta di compiere un solenne e prescritto dovere; e sul dovere non si discute senza mostrare gusto di mala volontà o di coscienza torbida. Sopra tutto, sono affatto fuor di luogo le discussioni artistiche. Il campanile di San Marco non era un'opera d'arte che portasse l'impronta diretta, irriproducibile, del suo autore; non era una creazione esclusiva di epoche morte, che, una volta distrutta, non possa in alcun modo rifarsi; era insomma un edificio di muratura e di marmo, del quale possediamo esattamente le dimensioni, i disegni, i rilievi. Si può dunque esattamente rifarlo; e, se si può, si deve.

Si deve, perchè esso era un elemento principe di quel complesso monumentale che si chiama San Marco, di quella città mora a tutto il mondo che si chiama Venezia. Non può star senza quella sua guglia sublime la città, non può stare senza il suo campanile San Marco. Dicono taluni che la Piazza senz'esso sarebbe più bella. Padroni di dirlo: ma che importa questa o quella impressione estetica personale! Noi viventi non abbiamo facoltà di alterare la storia: non possiamo far altro che conservarla, se è possibile, con affetto reverente. La piazza di San Marco è quale l'ha fatta la storia di Venezia repubblica: che c'entrano i nostri gusti, le nostre preferenze, le nostre peregrine trovate estetiche? E' della coscienza di tutti, e non discorsi di quasi tutti la confessione dell'impotenza nostra nelle somme manifestazioni dell'arte. Sappiamo, sentiamo di essere incapaci a fare quello che fecero le grandi e armoniose anime antiche; ed ora [illegible] correggere a nostro talento l'opera loro! Arriveremi fino a dire che, se pure il campanile non fosse stato così bello, se pure fosse stato brutto e mal collocato, si deve, poichè si può, ricostruirlo tal quale, nello stesso luogo, al fine che solo dobbiamo proporci, quello di restituire alla Piazza e alla Piazzetta di San Marco il loro aspetto storico, quello di restituire a Venezia una gran cosa perduta.

Forse che gli antichi, nel caso nostro, avrebbero esitato e discusso? Certo no. Tutta la loro storia ci dice che avrebbero potuto e dovuto rifare immediatamente il campanile. L'avrebbero rifatto a modo loro, cioè ne avrebbero fatto un altro, perchè così avevano anima franca e sovrana, e sapevano creare di nuovo. Noi non sapremmo creare, lo confessiamo apertamente: e non dovremmo creare del nuovo in un luogo che appartiene tutto al passato; dunque non ci resta che ricostruire diligentemente, umilmente l'opera antica, tanto per farci perdonare dai posteri. I quali, badiamo bene, non sorriderano queste cose precisamente come noi. Noi, sorpresi dalla caduta del monumento venerato e caro, nella cui materia ritma vivera tanta poesia di grandi ricordi, possiamo che il campanile nuovo sarà una cosa fredda e muta, non dirà più nulla, non avendo in sè più nulla del passato, altro che la linea esteriore. Ma fra un secolo, fra più secoli, i nostri nipoti, non avendo l'animo colpito dalla commozione nostra, guarderanno il campanile come un'opera venerabile della storia, gli vedranno raggiare intorno quella stessa luce di poesia che noi piangiamo estinta: i più non sapranno ch'esso non è il campanile originario, ma un rifacimento; e quelli che lo sapranno, ci daranno lode per il provvido rifacimento che avrà serbato a San Marco il suo aspetto secolare, e giudicheranno l'opera nostra come un bello e gentile atto di patria carità.

L'atto appassionato dei veneziani che, il giorno dopo la ruina del campanile, hanno deliberato acclamando ch'esso debba essere altro essere rifatto, è la soluzione istintiva, ma non per ciò meno ragionevole e giusta, di questa questione che non dovrebbe nemmen essere una questione di principio, ma solamente di mezzi. I mezzi artistici non mancano; i mezzi pecuniari ci saranno, e già in gran parte ci sono. La sola opinione seria ed effettiva è quella di coloro che si lagnano di tasse i quattrini e li danno spontaneamente per la ricostruzione della torre.

Pensino gli altri come vogliono; si rammarichino dell'empio sogno di San Marco senza la sua torre; si profondino nella ignava contemplazione delle rovine. Ma i veneziani che, senza arroganze o manierate estetiche, amano sinceramente la loro città, gemma del mondo, vogliono che si faccia quanto si può fare per mantenerne alla luce del sole la bellezza storica; e vantono che rinunziare alla ricostruzione del campanile perchè esso è caduto sotto il peso di soli dieci secoli sarebbe come dar principio alla morte di Venezia, condannarla tranquillamente alla distruzione, disporsi con deliberato animo a vederla perire senza una ruina senza vita e senza speranza.

Dino Mantovani.

Il regolamento alla legge sulla cedibilità del quinto degli stipendi.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,10:

La Commissione per il regolamento alla legge sulla cedibilità del quinto degli stipendi ha approvato definitivamente il regolamento studiato, ed ha espresso il voto che lo Stato intervenga direttamente nell'esecuzione della legge con un'apposita legge che autorizzi la Cassa dei depositi e prestiti a sovvenire gli impiegati. Così essa potrebbe direttamente i capitali al 5 0/0 rendendo un servizio agli impiegati.

Il sindaco di Arzano da Zanardelli

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 16,45:

L'on. Zanardelli ha ricevuto il sindaco di Arzano, il quale gli presentò la pergamena contenente il voto di quel Consiglio comunale, -ha conferisce al presidente del Consiglio la cittadinanza di Arzano.

Zanardelli promise che, recandosi a Napoli, visiterà Arzano.

Varie dalla Capitale.

Telegrafia senza fili in Africa — L'on. Zanardelli in Basilicata — La riforma del cancellario giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 19:

Il Governo francese ha deciso d'impiantare il telegrafo senza fili sistema Marconi in tutti i porti del litorale meridionale dell'Algeria e della Tunisia.

— Si dà come probabile che il presidente del Consiglio nel suo viaggio in Basilicata sia accompagnato dal ministro Balenzano.

L'on. Zanardelli pronunzierà, al banchetto che gli sarà offerto a Napoli, un discorso in cui manifesterà i propositi del Governo a favore delle provincie meridionali.

— Per non ritardare oltre i benefizi della legge per la riforma del cancellario giudiziario, — ciò che avverrebbe se si dovesse tener conto delle modificazioni proposte dal Consiglio di Stato, — il Ministero di grazia e giustizia lascierà per ora sospesa la questione dell'istituzione del cancellario centrale o provvederà alle altre modifiche apportate dalla legge agli attuali cancellari annessi ai Tribunali.

Il cancellario centrale sarà attuato, ma in modo molto diverso dal proposto. Ho potuto apprendere che esso servirà solamente alla statistica giudiziaria, e invece delle schede individuali saranno istituiti i cartellini, che conterranno molto meno di particolari penali in paragone delle attuali schede.

Nuovi pensionati piemontesi e liguri.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 19,20:

Ecco un'altra lista di pensionati piemontesi e liguri:

Cav. Carlo Garelli, maggiore contabile, L. 2268, pagabili a Torino — Cav. G. B. Legnani, segretario nell'Amministrazione dell'interno, L. 3360, pagabili a Torino — Giuseppe Giacone, maresciallo dei reali carabinieri, L. 1209, pagabili a Torino — Pietro Chiara, capo-operaio della guerra, L. 1200, pagabili a Torino — Carlo Chicierio, operaio della guerra, L. 936, pagabili a Torino — Moglie e figli di Augusto Pignoli, operaio dei tabacchi, deceduto, L. 870, pagabili a Torino — Francesco Brotto, caporale manovratore nel 2° reggimento d'Artiglieria, pagabili ad Albiano d'Ivrea — Francesco Cantiani, guardia di finanza, L. 396, pagabili a Torino — Giuseppe Parietti, appuntato dei reali carabinieri, L. 460, pagabili a Silvano d'Orba — Biagio Facca, brigadiere postale, L. 1056, pagabili a Biella — Francesco Bergonzi, capitano del genio, L. 3333, pagabili a Casale Monferrato — Pietro Chiavotti, soldato, L. 300, pagabili a Novara — Cav. Leopoldo Ferrari, capo-sezione nell'Amministrazione delle poste, L. 4000, pagabili a Susa — Cav. Luigi Pesce, ispettore generale civile, L. 5833, pagabili a Genova — Gioacchino Marini, capitano dei reali equipaggi, L. 2824, pagabili a Spezia — Vedova di Filippo Fadda, maggiore, L. 1188, pagabili a Savona — Odoardo Amarini, commesso di marina, L. 1182, pagabili a Spezia — Vedova di Vincenzo Carbonelli, uno dei mille, L. 300, pagabili a Genova — Vedova di Antonio Zavallo, vice-brigadiere dei reali carabinieri, L. 371, pagabili a Genova — Cosmo Cerinto, operaio della guerra, L. 418, pagabili a San Pier d'Arena — Giacomo Fosso, commissario artiliere, L. 3072, pagabili a Genova — Emilio Bonsignore, capitano contabile, L. 2410, pagabili a Genova — Antonio Giorgi, operaio della regia marina, L. 504, pagabili a Spezia — Vedova di Giovanni Bandiani, operaio permanente di marina, L. 186, pagabili a Lerici (Genova).

Nell'anniversario della morte di F. Crispi a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 21:

Si è formato un Comitato di autorevoli cittadini per commemorare Francesco Crispi nella ricorrenza del primo anniversario della di lui morte.

Domenica, dunque, un imponente corteo si formerà in piazza Pretoria e si recherà al Capuccini, ove è stata preparata una cappella ardente.

Il sindaco di Palermo dirà in memoria dell'illustre estinto il saluto di Palermo. Il deputato Marinuzzi farà il discorso commemorativo.

Parteciperanno al corteo le rappresentanze del Senato, della Camera e della Presidenza del Consiglio; le Associazioni, le rappresentanze politiche, civili e militari; le rappresentanze dei Consigli comunali e provinciali.

Una Missione scientifica italiana nel Montenegro e in Albania.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 22,5:

Telegrafano da Roma al *Resto del Carlino* che l'on. Nasi ha ordinato l'invio nel Montenegro e in Albania di una Missione scientifica composta di sette scienziati, incaricata di risolvere interessanti problemi di antropologia, di etnografia, di archeologia, di cartografia, ecc. Presiederà la Commissione il professore Antonio Baldacci bolognese, che insegna all'Università di Roma, ed è noto per i suoi precedenti 18 viaggi scientifici in quelle regioni.

Il Re alle grandi manovre nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 22,45:

Si assicura che il deputato Pelli avrebbe messo a disposizione la sua splendida villa del Chievo, ove già due volte dimorò Umberto, per ospitarvi il Re durante le grandi manovre.

Si prepara inoltre un cuorreggio per tenere guardie di pubblica sicurezza durante la permanenza del Re alle manovre in Val d'Adige.

Il Re in automobile a Peveragno

La Regina madre a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 8, ore 23,5:

Il Re si è recato stamane in automobile presso Peveragno, per assistere alle manovre degli alpini, ed è ritornato al castello alle 15.

La Regina madre ha visitato stamani i Sovrani e rimase a pranzo con essi, e ripartì in automobile per Stupinigi, alle 22.

***

Ci scrivono da Cuneo, 8:

Stamane, verso le 9, giunse in automobile a Peveragno S. M. il Re, accompagnato dal generale Brusati.

Dopo una breve sosta nel paese, montato a cavallo, si portò al campo dove le truppe stanno eseguendo i tiri collettivi.

Verso mezzogiorno faceva ritorno in paese, accompagnato dal comandante la Brigata Napoli, e, dopo aver visitato il monumento a Tecelli, trattenevasi a colazione al *Café Tecelli*.

Verso le 13,30 ripartiva alla volta di Racconigi, ossequiato dalle Autorità locali ed acclamato da tutta la popolazione.

Un grave incidente ferroviario ad Arcola.

Una vettura postale rovesciata. Cinque feriti.

Ci telegrafano da Spezia, 8, ore 11,20:

Stanotte il diretto N. 2, alle ore 23,45, per causa non precisata, ma che si crede essere un falso scambio, presso la stazione di Arcola, ebbe deragliata e rovesciata la vettura 201, adibita al suo postale. La vettura era preceduta dalla macchina e da tre vagoni. Il disastro ingombrò la stazione e vennero inviati una macchina e sette vagoni di soccorso da Spezia; richiedendo a Sarzana un'altra macchina pel trasporto dei vagoni rimasti di là da quello capovolto.

Si recarono sul posto il capo-stazione di Spezia, Tavolacciai, l'ing. Pierallini, il delegato Castiglioni e parecchi operai.

Rimasero feriti cinque impiegati postali: Ferrando Giuseppe, di Torino, che riportò contusioni alla gamba ed al braccio sinistro ed alla tempia destra; Palmaiolesi Emilio, capo ufficio, residente a Roma; Vasarri Romano, di Ravenna, e gli impiegati Pozzi e Gennai.

Le prime cure ai feriti vennero apprestate dal direttore della sanità Givogre, che da Roma si recava in licenza a San Michele d'Asti.

I valori e la corrispondenza durante le operazioni di sgombero furono guardate dalle Autorità. Alle ore 4 la linea era riattivata.

Gli ufficiali postali rimasti feriti vennero trasportati all'Ospedale civile di Spezia, ove quattro, dopo medicazioni, furono rimandati. Il quinto rimane, stante lo stato grave.

La mortale disgrazia di un fanciullo.

Ci telegrafano da Spezia, 8, ore 15,35:

Nel pomeriggio, sul viale di San Bartolomeo, passava una truppa a cavalli. Il ragazzo Valeriti Vincenzo, dodicenne, tentò salirvi, ma avendo posto un piede in fallo cadeva, ripercuotendo una commozione cerebrale. Il fanciullo venne trasportato all'ospedale in fin di vita.

Una grave disgrazia ad Udine.

Ci telegrafano da Udine, 8, ore 21:

Presso a Udine, tra Paluzza e Timau, ribaltò un carro che portava una comitiva di ritorno da Pieken.

Nove persone furono travolte e ferite. L'avvocato Plateo si è fratturato il cranio ed è in istato gravissimo.

La fuga di un soldato recluso.

Un salto da 15 metri nel fiume.

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 23:

Rinaldi Generoso, da Tivoli, soldato della classe del 1878 e recluso del reclusorio militare di Peschiera, dove doveva scontare 17 mesi di pena per varie insubordinazioni commesse, mercoledì scorso, trovandosi nel cortile, colpiva con un badile il caporale addetto alla sua custodia. Per questo fatto il Rinaldi fu rinchiuso in cella. Ma oggi riusciva ad evadere, e, rotte le serrature della cella e del corridoio mediante un chiodo, saltò giù dalle mura, che sono alte 15 metri, e cadde nel sottostante Mincio. Nuotando, guadagnò la riva presso Salionze.

I carabinieri e il personale del reclusorio cercano attivamente ma invano il fuggiasco.

L'incendio del cotonificio Raggio a Novi Ligure.

Danni incalcolabili.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 8, ore 23,20:

E' scoppiato un gravissimo incendio nel Cotonificio Raggio. L'edificio è bruciato quasi interamente.

I danni sono incalcolabili e si teme vi sieno vittime umane. Vi manderò i particolari sul disastro.

Lo sciopero dei metallurgici di Savona stazionario.

Ci telegrafano da Savona, 8, ore 21,30:

Stamane una Commissione di operai è stata al Municipio per presentare al sindaco i desiderati.

L'operaio assalto Magliano si abboccò col direttore amministrativo della Siderurgica, e quasi gli dichiarò che non ha poteri per rispondere subito, e si riservò d'informarne l'amministratore delegato, cav. Fara, atteso stasera da Savona.

Tuttavia nessuna decisione si potrà prendere senza il previo parere del Consiglio d'amministrazione della Società Siderurgica, che si adunerà lunedì.

Lo stabilimento rimane intanto chiuso.

Gli operai hanno aggiornata la decisione sulla astensione dello sciopero ai lavoratori del porto e ad altri stabilimenti industriali.

Lo sciopero degli spazzini di Genova e i danni per l'igiene cittadina.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 22,30:

La pregiudiziale proposta dall'Impresa e dal sindaco per la cessazione provvisoria dello sciopero degli spazzini, salvo l'esame del momentale entro il mese di settembre, fu respinta dagli scioperanti ad unanimità.

L'assemblea deliberò che non si può intrattenere nei rapporti fra il Comune e l'Impresa. Appellandosi alla solidarietà delle classi lavoratrici a alla simpatia della cittadinanza, le Leghe inneggiano una controdimostrazione a favore degli scioperanti, se la vertenza non sarà risolta nella giornata di domani. La Camera del lavoro indirà dei Comizi pubblici, specie nei quartieri popolari.

Intanto, mentre nelle vie principali, ove lavorano degli avventizi assoldati dall'Impresa, tutte le altre strade della città sono colme di immondizie, e gli abitanti reclamano che, anche per la questione dell'igiene, la vertenza sia risolta prontamente.

Il sindaco e i rappresentanti dell'Impresa formeranno stasera la risposta che verrano presentare agli scioperanti.

Per terminare l'agitazione dei minatori a Saint-Etienne.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 18:

Si ha da Saint-Etienne che il prefetto ha chiesto alle Compagnie di conservare in vigore gli articoli della sentenza arbitrale, relativi alla discesa ed all'uscita degli operai dai pozzi, onde terminare definitivamente il conflitto.

Il ratto del fanciullo a Parigi.

La sentenza del Tribunale favorevole alla madre.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23:

Il dreadiente del Tribunale civile della Senna ha emesso oggi l'ordinanza nell'affare Giusto, in seguito al ratto del fanciullo al *Bois de Boulogne*.

La custodia del fanciullo è affidata provvisoriamente a Roberto Justo, banchiere a Parigi.

Il padre avrà diritto di vedere il fanciullo due volte alla settimana, e la madre ogni volta che lo crederà.

Una biblioteca popolare italiana a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 17,50:

La Sezione parigina della *Dante Alighieri* si accordò col Comitato delle Associazioni italiane per fondare una Biblioteca popolare.

Le feste di Reval.

Pranzo di gala - Concerti - Onorificenze

La partenza di Guglielmo II da Reval.

Ci telegrafano da Reval, 8, ore 14:

Ieri sera vi fu pranzo di gala a bordo dello *Standard*.

Vi parteciparono Guglielmo, lo Tsar, i Principi ed i seguiti.

Tutte le navi, illuminate, offrivano nella rada un magnifico spettacolo.

I Sovrani visitarono poscia la mensa degli ufficiali dello *Standard*, quindi assistettero ai tiri di netto.

Nel pomeriggio di ieri la Musica militare dell'*Hohenzollern* ha dato concerto nel giardino pubblico di Reval, per ordine di Guglielmo. Fu vivamente applaudita. Alla fine del concerto i musicisti furono accompagnati dalla folla entusiasta.

Lo Tsar ha donato il suo ritratto a Bülow, al conte Eulenbourg, e al generale von Plessen.

Guglielmo ha conferito l'Aquila Rossa a varie personalità militari, fra cui l'ammiraglio Avellan.

∴

Ci telegrafano da Reval, 8, ore 18:

L'imperatore Guglielmo e lo Tsar ebbero oggi, dopo la colazione a bordo dello *Standard*, un lungo colloquio privato, al quale non assistette alcuno.

Lo Tsar ha offerto all'Imperatore un nécessaire d'argento, alto 75 centimetri, riccamente ornato di pietre preziose e perle. L'elmo racchiude un servizio da scrivere, in oro.

L'imperatore ha regalato allo Tsar un *nécessaire* per scrivere, anche in oro, in ricordo del convegno di Reval.

L'imperatore Nicola ha conferito al principe Enrico di Prussia l'ordine di Sant'Andrea, e l'ordine di Alessandro Nevski al vice-ammiraglio Tirpitz, segretario di Stato della marina.

Alle ore 16,45 l'*Hohenzollern*, con a bordo l'imperatore Guglielmo, ha lasciato Reval, dirigendosi a Wisby.

***

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 19:

Il *Wolf-Bureau* ha da Reval: « Il convegno dei due Imperatori, favorito da tempo splendido, si effettuò nel modo più soddisfacente. I due Monarchi furono continuamente insieme. I loro rapporti furono improntati alla più grande cordialità ed intimità.

« Bülow e Lamsdorff ebbero fra loro parecchio lunghe conferenze. »

Grandi esperimenti e speranze di Guglielmo Marconi.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 19,40:

Marconi ha annunziato ad un giornalista che durante il viaggio di ritorno da Kronstadt in Inghilterra ricevette, senza filo, a bordo della *Carlo Alberto*, comunicazioni provenienti da una distanza di 1200 miglia; la prima trasmessa dalla costa di Cornovaglia gli pervenne in vista di Gottland, cioè dopo aver traversato l'Inghilterra sulla maggiore larghezza, tutta la Danimarca e tutto la Svezia. La *Carlo Alberto* è rimasta tre giorni nel porto di Kiel in costante comunicazione, senza filo, coll'Inghilterra.

Marconi si dichiara soddisfattissimo degli esperimenti, che provarono che, aumentando l'energia elettrica, si arriva a trasmettere telegrammi senza filo sopra la terra ferma tanto quanto in mare.

Sarà facile così all'Inghilterra comunicare col Mediterraneo, poichè vi è meno terra ferma fra essi che nel caso dell'esperimento attuto.

Marconi ravvisa come possibile la comunicazione senza filo fra l'Inghilterra e l'America. L'inventore partirà quanto prima per il litorale americano; ma prima si recherà in Italia, ove sarà ricevuto dal Re.

Il controllo del *trust* dell'Oceano.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 14:

Il *Daily Mail* smentisce che si sia concluso qualsiasi accordo fra Morgan e l'Ammiraglio circa il controllo del *trust* dell'Oceano. Tuttavia si assicura che sono in corso negoziati al riguardo.

Da Londra.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 19:

Alla Camera dei comuni, in principio della seduta, viene annunziata la nomina di William Walrond come cancelliere del Ducato di Lancaster, e di quelle di Austin, Chamberlain e Postmaster generale.

Rispondendo ad un'analoga interrogazione, Balfour disse che il Governo non è in grado di fornire schiarimenti sui negoziati intavolati circa il *trust* oceanico.

Aggiunge che l'accidente del Cab ostacolò a Chamberlain, causò un certo ritardo, ma il ministro spera di poter dare alla Camera nel corso della sessione autunnale esatte informazioni sull'affare del *trust*.

Un'esplosione nel Colorado - Numerose vittime.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 23:

Ieri sera avvenne un'esplosione in una miniera di carbone del Colorado. Si rinvennero trodici cadaveri. Mancano ancora molti minatori. Poichè la miniera è piena di gas, è stato finora impossibile operare il salvataggio.

Il colera ad Alessandria d'Egitto.

Alessandria (Egitto), 8 (*Ritardo*). — Si sono verificati cinque nuovi casi di colera e quattro decessi.

Proclamazione di consiglieri provinciali a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 8:

Oggi la Deputazione provinciale procedette alla proclamazione dei consiglieri provinciali eletti nella domenica 27 luglio scorso.

Rottare avv. Giuseppe eletto pel Mandamento di Garessio, con voti 670 su 852 votanti — Calissano cav. avv. Isabella, deputato, rieletto pel Mandamento d'Alba, con voti 2422 su 2655 votanti — Giorgis cav. Domenico, eletto pel Mandamento di Mondovì, con voti 365 su 668 votanti — Nicolino avvocato Giuseppe, eletto pel Mandamento di Valgrana, con voti 551 su 673 votanti — Peano nob. avv. Andrea, rieletto pel Mandamento di Bovès con voti 353 su 733 votanti — Sacerdote cav. avv. Salvatore, rieletto pel Mandamento di Fossano, con voti 814 su 1014 votanti — Motta cav. avv. Achille, rieletto pel Mandamento di Revello, con voti 482 su 529 votanti.

SPORT

CICLISMO.

Le corse al Velodromo Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 19,40:

Il *match* in tre prove di velocità fra i corridori Harry, Mejers, Gregoa e Bourotte hanno interessantissimo. Furono classificati: 1.o Gregoa, 2.o Meyers, 3.o Bourotte.

Seguì una corsa su un percorso di 15 chilometri con allenatori.

Nella finale fu classificato 1.o Le Boulcaux, che impiegò 13' 20"; 2.o Comenet; 3.o Gougoltz.

La gara motociclistica (10 chilometri) fu vinta dall'americano Decioli il quale è riuscito a battere il famoso Marius Thé, coprendo la distanza suddetta nel bellissimo tempo di 6' 59".

Una corsa ciclistica nazionale XX settembre.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 18,40:

La Società sportiva « Forza e Coraggio » indice per i giorni 19 e 20 settembre p. v. una corsa nazionale di 450 chilometri, libera a tutti i dilettanti italiani. Il percorso sarà Roma-Civitavecchia-Capua-Napoli-Mondragone-Formia-Terracina-Roma.

I premi saranno ricevantissimi e verranno offerti da Ministeri, Municipio, giornali, enti industriali e cittadini.

Un gran tiro al piccione a Legnago.

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 20,25:

A Legnago si tenne un gran tiro ai piccioni.

Vi intervennero tiratori di Verona, Padova, Vicenza, Bologna, Venezia, Mantova.

Nel tiro di prova i premi furono divisi fra Marconcini, di Caprino, Veronese e Chiericato, di Vicenza, e Rechiedio, di Mantova.

Nel tiro generale il primo e il secondo premio furono divisi fra Marconcini, di Caprino, e Trebbi, di Bologna. Terzo fu Chiericati, di Vicenza; quarto Pecorile, di Montagnana; quinto Demarchi, di Casalmaggiore; sesto Bandi, di Lago; e settimo Rechiedio, di Mantova.

Seguirono diverse poules. Molto pubblico assistette alle gare, riuscite assai interessanti.

Una signorina inglese al Finsteraarhorn.

Una terribile ascensione.

Leggiamo nel *Vita*:

« Una ascensione veramente terribile è stata quella che ha testè compiuto una G. Bell di Londra, una alpinista di prima forza.

« La signorina aveva deciso di dare la scalata al Finsteraarhorn dal lato orientale, lato che fino ad oggi fu sempre giudicato inespugnabile, e si sa per questa circostanza assumeva il carattere di due valorose guide dell'Oberland bernese.

« Al cader delle notte gli alpinisti furono sorpresi da una furiosissima tormenta di neve e costretti ad armeggiare. La loro situazione era spaventosa: addossati contro la parete della montagna e tenacemente inchiodati dall'imperversare dell'uragano, essi non avevano che pochissimi spazi per riparare che una leggera sporgenza della roccia al disopra della loro testa; e per più di sei lunghissime ore, aggrappati con forza disperata alla rupe, stettero sull'abisso, sbocca a lottare contro gli elementi scatenati.

« Quando un po' di bonaccia al fine sopravvenne, i tre alpinisti erano quasi colti dalla fatica e mezzo morti di freddo. Continuare la salita era impossibile; mai discendere quindi si ritornare sui loro passi e di lottare il passaggio difficile del ghiacciaio del Finsteraarhorn.

« Dopo una intera giornata di fatiche sopraumane ed una notte terribile quanto la prima, finalmente vi ritornarono. Non fu però che all'alba del terzo giorno che i tre naufraghi della montagna poterono proseguire la loro via verso Grimsel, ove trovano sul loro conto la più grande ansietà.

« Una calorosissima ovazione salutò il ritorno degli audaci alpinisti, e numerosi amici si congratularono con miss Bell dello scampato pericolo. Ma ecco la risposta tipica della coraggiosa fanciulla:

« — Datemi prima di tutto una spazzolina pei denti, poi avrò bisogno di un bagno, e finalmente vedremo quella sigaretta. Intanto preparatemi un pranzetto ben caldo. Dopo andrò a letto. »

REATI E PENE

Processo Tragni.

La requisitoria dell'avvocato fiscale

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 22:

Riprese oggi il processo, ha la parola l'avvocato fiscale Sicher. Lungamente sostiene la colpevolezza di entrambi gli imputati. Per il Tragni chiese la condanna a sei anni di reclusione ordinaria; per il Giavelli due anni di reclusione militare.

In difesa del Giavelli parlarono quindi il tenente contabile Longo, che pronunciò un breve discorso e concluse con una calda perorazione, chiedendo l'assoluzione. Il pubblico applaudì.

L'avv. Isidori contraddisse tutti gli argomenti dell'avvocato fiscale, e per ciò che chiese l'assoluzione del Giavelli.

In difesa del Tragni parlò l'avv. Mutinelli.

Domani si avrà la sentenza.

Lettere minatorie e suicidio.

Ci telegrafano da Ferrara, 8, ore 23,30:

Al Tribunale si è svolto oggi un processo emozionante contro certo Zannoni Ugo, segretario della Lega di resistenza di Copparo, accusato di avere scritto lettere minatorie, che causarono il suicidio di un giovane diciottenne, socialista.

Il Zannoni fu condannato a 30 mesi di reclusione e due anni di sorveglianza.

Il contegno dell'imputato fu sinico oltre ogni dire.

Uno straussimo accidente.

Il fulmine in patio.

Ci scrivono da Pinerolo, 8:

Il signor Paride Domenighetti, fabbricante di semi e bicicletta, ha un negozio come i genitori di corso Torino. Dietro il negozio v'è il laboratorio, ed in esso parte di questo un camino massaio, che, a quanto sembra, non fu mai adoperato.

Oggi, verso le 12,30, nel laboratorio suddetto lavoravano i garzoni Frola Mario, d'anni 14, e Bosia Cesare, d'anni 15, quest'ultimo obbligato ad attendere il principale, che lo ritorna alle ore 13, mentre l'altro a mezzodì doveva sostituirlo a casa per tornare alle 13,30, queste secondo l'orario suo, per l'infrazione del quale più volte ebbe ad essere rimproverato dal capo-operaio del Domenighetti.

Il Bosia lavorava alla tempra di non so quale ordigno alla fucina, ed il Frola, nel mezzo del laboratorio, si intratteneva in non so quall'altra occupazione.

All'improvviso un terribile scrollo si fa sentire, e nell'istante stesso la parete che chiude il camino del laboratorio salta in pezzi come spinta da un'esplosione di dinamite. Vari muratori colpiscono il Frola e gli fratturano la gamba destra, mentre una ruota investe il Bosia, producendogli lesioni gravi alla guancia sinistra.

Al terribile scoppio accorrono i vicini e lo stesso Domenighetti, ma nessuno al primo momento sa darsi ragione dell'avvenuto, perchè il piccolo Frola è svenuto e il Bosia quasi rincoglionito dallo spavento. Questi è subito fatto accompagnare a casa; l'altro all'Ospedale civile, dove è giudicato guaribile in quaranta giorni almeno.

Intanto la calma è ristabilita al primo sparento e il Domenighetti ed altri accorsi cercano spiegarsi il triste caso. Si scava nella massa del Bruno, e in prossimità del camino si rinvenne che il pavimento è sollevato e frantumato per ben sei metri quadrati e, cosa straordinaria, la spaccatura ha una forma perfettamente ovale e così netta da sembrare fatta con un coltello. Di più nel cumulato dell'alabastrino del Domenighetti, al 1.o piano, stanno oggetti di cucina posti sopra, e nel rame di rame della bellissima bacinella è un foro netto.

E' escluso si tratti di danneggiamento di gas illuminante, è escluso si tratti di scoppio di gas acido carbonico.

Furono sul luogo il procuratore del re cav. avvocato Frassi, il delegato di P. S. avv. Mosca e il direttore ed un amministratore della Società del Gas.

Il fenomeno straordinario è dovuto al cumulato fulmine in pelle, fenomeno ben conosciuto dagli scienziati, per quanto raro, e numerico pel popolino.

La I^a Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 7 agosto.

Entrate a pagamento N. 1202; abbonati 632; espositori 1204. Totale N. 3038.

∴

L'Esposizione venne visitata ieri da S. E. l'on. Gallaverti, ministro delle poste e telegrafi, e dal conte Aresch, inviato straordinario della Corte di Svezia.

∴

Oggi la Musica dei cavalleggeri *Caserta* suonerà alle ore 17,30 alla Mostra fotografica (*Ristorante Moderno*).

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA N. N. 1126.

Ancora degli spiriti in piazza Statuto.

Quasi ogni anno la cronaca cittadina è obbligata ad aprire le sue pagine a qualche avvenimento spiritico, che con manifestazioni più o meno originali e misteriose attira l'attenzione del pubblico.

Si direbbe che gli spiriti, attratti come da un senso di nostalgia, sentano di quando in quando il bisogno di ritornare fra gli uomini, senza dare alcun pensiero dei disturbi e delle seccature che la loro presenza può arrecare a coloro che hanno il non ambito onore di dar loro ospitalità.

Questa volta disturbi e seccature sono toccati al signor Rabuffetti Giuseppe, proprietario di un negozio di mercatino-mario sito sotto i portici di piazza Statuto, N. 4.

Il nome del Rabuffetti, come forse qualche nostro lettore ancora ricorda, ha già avuto, tre anni sono, un triste quarto d'ora di notorietà cittadina, in seguito ad un'aggressione notturna di cui fu offerta sul corso Palestro, ad opera di ignoti ladri sconosciuti.

L'energetico oppose coraggiosa resistenza ai suoi aggressori, e riuscì a porli in fuga, non prima però di avere ricevuto alcune coltellate alle natiche. L'avventura lasciò nell'animo del povero mario tale un turbamento che il tempo non valse a cancellare ma completamente.

La bottega del Rabuffetti, non ampia, è fornita di vetrina, di scaffali, dove vi sono molte paia di stoffe, di un banco, dove si depongono gli abiti già fatti, di un canapè, di alcune sedie, porta abiti, ecc.

L'altra parte della bottega, che guarda verso il cortile della casa, è adibita a laboratorio.

In questo ecuorio ambiente vi è un soppalco su cui vi sono il letto e le masserizie coniugali del proprietario, che, fra parentesi, è scapolo, e vivo solo.

Il Rabuffetti tiene al suo servizio tre operaie sarte, certe Pipino Veneranda, Cavaliere Innocenza e Cenna Giuseppina, giovinette quattordicenne.

Dopo questi particolari d'ambiente, non inutili all'intelligenza del lettore, è necessario premettere alla narrazione delle misteriose manifestazioni di ieri e di stamane alcuni fatti non meno misteriosi.

Le lettere anonime.

Un giorno — erano quattro settimane fa — nell'interno della bottega, sul limitare della vetrina, fu trovata una lettera anonima, chiusa in busta comune, la quale conteneva ingiurie plateali e volgari all'indirizzo del Rabuffetti.

Questi non diede soverchia importanza alla cosa, e prese in pace le ingiurie, tanto più facilmente inquantochè egli non sapeva nulla non coscienza che nulla aveva fatto per meritarsele.

Più tardi, nello stesso mese il in cui era stata deposta la prima lettera, ne fu trovata una seconda, e poscia una terza, una quarta e via via, tutte scritte con eguale calligrafia, e tutte sentimenti frasi volgarmente ingiuriose ed offensive.

— Si capisce — ci narravano ieri le operaie Pipino, Cavaliere e Cenna — come un avvenimento simile davano sconvolgere e turbare il padrone e noi.

Il desiderio ben naturale di conoscere l'autore delle misteriose lettere scomparire quasi dinanzi al mistero della loro comparsa nell'interno del negozio senza che alcuno se ne accorgesse.

— Ripetutamente, e per lungo tempo — ci soggiungono le tre operaie — il signor Rabuffetti e noi stesse siamo state in osservazione dietro i vetri delle semifisse che divide la bottega dal laboratorio, ma nulla potemmo mai scoprire.

In un solo giorno ne vennero cinque, e la cosa continuò per parecchi giorni di seguito.

In una delle ultime il misterioso autore delle epistole, dopo la consueta litania ingiuriosa, scrisse al Rabuffetti che, se desiderava conoscere il mistero della strana corrispondenza, mettesse una lira sul gradino esterno della bottega!

Il Rabuffetti, invece di accondiscendere a questa venale richiesta, rispose per lettera al misterioso personaggio che, invece di una lira, gliene avrebbe date due se si presentava personalmente a ritirarle.

Non sapendo più a chi, nè dove indirizzare questa risposta, il sarto mise la sua lettera nella vetrina, e poscia si pose in osservazione dietro alla vetrata delle semifisse, per vedere se qualcuno si presentava a ritirarla.

Dopo essere rimasto a lungo in osservazione, senza nulla vedere, il Rabuffetti rientrò nella bottega, ed avvicinatosi alla vetrina, vide, con grande stupore, che la sua lettera non c'era più!

Quarantotto ore d

Un incendio misterioso.

Erano le 7 del mattino, ed il Rabuffetti, alzatosi dal letto (alto, come abbiamo detto, sul soppalco soprastante al retrobottega), era uscito per recarsi a colazione in un vicino caffè.

L'operaia quattordicenne Giuseppina Cesana, uscita poco dopo sul soppalco, aggiustò in fretta, il diavolo, il letto, e poscia subito ridiscese.

Verso le 8, la portinaia Emilia Calosso, mentre stava farina quasi sul limitare dell'uscio che dà nel cortile, intuì a sembiare qualche parola con l'operaia suriana. Pipino, alzando gli occhi sulla finestra che dà luce al soppalco, vide nell'interno del soppalco stesso divampare una fiamma.

— E' forse in casa il padrone? — domandò la portinaia alla Pipino.

— No, è uscito — rispose questa.

— Ma vedo una fiamma nel soppalco.

La Pipino, spaventata, alzò il capo, vide, e, seguita dalla portinaia e dalle altre operaie, salì sul soppalco.

Il fuoco si era appiccicato a due scatole da cappelli e da cravatte, poste sopra un tavolo. Di più esso constatarono che il fuoco si era appreso anche a sotto » il guanciale del letto, e alla coperta « trapunta », ai cui il guanciale era posto!

Quest'ultime fatto impressionò specialmente le quattro donne, poichè se in qualche modo si poteva spiegare l'incendio delle due scatole, non altrettanto facile era spiegare in qual modo le fiamme erano penetrate sotto il guanciale!

La sonnerie di un prezzo d'abito e la tombola di monete.

Dal giorno dell'impressionante episodio dell'incendio, il quale lasciò naturalmente un po' di turbamento nell'animo del Rabuffetti e delle sue operaie, passarono dodici giorni senza che nessun altro avvenimento di natura misteriosa richiamasse l'attenzione del sarto e delle sue operaie.

Giovedì mattina, mentre le tre donne stavano raccolte nel laboratorio, intente a cucire un abito pel padrone, si avvidero ad un tratto della scomparsa di un davanti della giacchetta. Esse fecero naturalmente delle lunghe ricerche in ogni angolo, ma non lo ritrovarono più. In seguito scomparvero misteriosamente altri pezzi della stessa giacchetta.

Nella notte il Rabuffetti ritornò a casa solo verso le 24, e si coricò. Avendo però dei dolori ad una gamba, non potè prendere sonno, e dovette almeno dal letto tre o quattro volte. Non udì nella casa alcun rumore di natura misteriosa.

Ieri mattina, alle 7, la giovane operaia Cesana si presentò come di consueto nel negozio ed aprì l'uscio che dà nel cortile. Appena però ebbe varcata la soglia indietreggiò volendo tutto a soqquadro: sedie, mezzi-panni, abiti, manichini-*réclame*, pure abiti; tutto era confusamente gettato a terra!

Più tardi, quando tutto fu rimesso a posto, comparvero sul banco due *nickelini*, e poi ancora una seconda da una lira. Quest'ultima fu posta sul banco mentre la portinaia Calosso, attratta dalla curiosità, dall'uscio del retrobottega aveva sporto il capo nella bottega. Dopo qualche tempo, però, la moneta disparve e sul banco rimasero soltanto i due *nickelini*, che ancora si trovavano ieri nel pomeriggio.

Questi i fatti che materializzano l'avvenimento spiritico » odierno. Noi li riferiamo senza il sbbiamo raccolti dalla voce delle tre operaie sentenziate e della portinaia Calosso.

Inutile aggiungere che l'eco dell'avvenimento ha suscitato la curiosità di tutto il vicinato, ed ha figliato, come sempre avviene, un'infinità di commenti umoristici.

La scossa notte.

Alla cronaca precedente dobbiamo aggiungere alcune altre note raccolte stamane, riflettenti l'ultima e, speriamo, definitiva manifestazione.

Ieri sera il Rabuffetti, impressionato dagli avvenimenti precedenti, non volle più dormire in casa; e nell'ora consueta chiuse il negozio ed uscì.

Fece ritorno al suo domicilio stamane, e la presenza delle tre operaie, che l'aspettavano nel portone, aperì l'uscio che dà nel cortile, ed entrarono. Mobili e stoffe erano al loro posto.

Ciò rilevando, il Rabuffetti e le tre operaie emisero un sospiro di soddisfazione. Lo « spirito », evidentemente, si era stancato del brutto giuoco!

Dal laboratorio passarono nella bottega. Nessuno li vi erano segni visibili di disordini. Avvicinatisi però alle vetrine, i loro sguardi furono attratti da una specie di polvere bianca sciagliantesi a farina, sparsa sulla stoffa. Guardarono meglio, e videro madri soldini gettati alla rinfusa sulla stoffa stessa. Anche su questi soldini era sparsa un po' di polvere bianca. Alla prima sorpresa, per questo nuovo fatto, un'altra se ne aggiunse subito dopo, ma agradissima di povere sorte.

Tre delle pezze di stoffa poste sulla vetrina erano tagliate quasi da parte a parte e in più luoghi!

Lo « spirito », ormai si vede, ha degli istinti vandalici?

Il danno, per troppo irreparabile, subito dal Rabuffetti, è di circa L. 150.

La difesa dell'on. Poli.

Causa l'assoluta mancanza di spazio non abbiamo potuto pubblicare prima la sostanza di una lunghissima lettera che l'on. Poli ha diretto a noi, come a tutti i giornali cittadini.

In essa lo scrivente si difende dalle seguenti accuse che, egli dice, gli furono mosse di questi giorni:

« 1.o Di avere patrocinata la fusione del Banco Sconto con la *Società di Credito Mobiliare* di Parigi, divenuta poi Società *Franco-Italiana*, sapendo che quella Banca non aveva credito, nè mezzi, e di aver così trascinato in un ingranco i maggiorenti del Banco Sconto, rendendo loro, del fatto, conoscendo un affare sul vuoto;

« 2.o Di aver fatto perdere al Banco Sconto nove milioni a seguito di un riporto fatto dallo stesso Banco su azioni della *Franco-Italiana*, riporto di mia invenzione e da me favorito;

« 3.o Di aver presa una *malversazione* larghissima per le sovraddette mie malefiche prestazioni, che il magistrato « deve farmi espiare »;

« 4.o D'essermi servito della mia qualità di deputato per meglio riuscire nelle turpitudini sovra enunciate, »

Sulla prima accusa l'on. Poli osserva che non si è neppure mai di fusione fra il Banco Sconto e la Franco-Italiana. E questo è vero, come già abbiamo detto noi.

« Niente fusione di un Istituto sano con un'azienda malsana; ma semplice aumento di capitali per ricostituire un Istituto nuovo in Francia con capitali nuovi ed aumento di capitali per rimanguare un Istituto vecchio trascinante già un'enorme di orfani e derelitti. »

« Per redigere costituzione ed aumento quale dovrà essere, quale fu l'ufficio mio di avvocato?

« Doveva essere e fu lo studio della possibilità economica dei due Istituti in quel momento e quale potevano solamente rivalermi dei bilanci; l'accertamento dei compromessi preparatori; l'esecuzione dei contratti definitivi; l'esame delle due legislazioni per armonizzarle fin dove era possibile pei comuni interessi; la formazione degli statuti; la disputazione coi clienti per informarli e guidarli nel loro libero assenso. »

Afferma poi che nessuno poteva prevedere in dicembre 1901 che la Banca francese non fosse economicamente sana, e che la fallì.

« Ma non basta. A rendermi anche più tranquillo, a render anche più sori e sicuri i successivi versamenti delle azioni della Franco-Italiana sottoscritte fu emesso, come proverò se si impugna, un fondo di cui sinanco governi il conte, Roberto Cattaneo, presidente del Banco Sconto, ed il comm. Nicola Jannsone, direttore generale del Banco Sconto, — E' storia. — Con tali nomi in Francia, con un Sindacato di cui erano l'anima il presidente ed il direttore del Banco Sconto, chi, chi avrebbe potuto dubitare allora che le azioni non sarebbero state collocate a verun? Dunque non solo da parte mia fu l'ordinaria prudenza professionale nel provvedere e far stipulare la contemporaneità dei versamenti, ma l'operazione fu con prudenza anche maggiore consigliata da un Sindacato di difesa nello stesso Banco Sconto. »

« E venga all'accusa grave, abbastanza confusa con la costituzione della Franco-Italiana: all'accusa, cioè, che nove milioni perduti in conseguenza dell'ormai famoso riporto compiuto alla pubblicità dalla relazione del Consiglio d'amministrazione nella assemblea del 6 agosto.

« Analizzate i nove milioni di perdita formulati dalla relazione consigliare sono una perdita contabilmente rilevata in tutta la gestione del Banco Sconto. E' ammissibile che il bagaglio scientifico di certuni non comporti la semplice lettura di un bilancio, ma è immoralità deplorevolissima il leggermente condannare tempo e offre per gettare un sasso agli onesti del pubblico milanese, onde fabbricarvi la rovina di una famiglia od il disonore di un professionista, perchè anche senza polizzino. La perdita dei nove milioni del Banco Sconto non è una perdita diretta proveniente dall'operazione del riporto. La perdita del riporto pesa sul Banco Sconto per circa cinque milioni, e basta saper leggere o farsi spiegare un po' la situazione presentata per capirlo. E cinque milioni si sono perduti per causa di cosiddetta mistificazione, conciarvi/ioniana operazione di riporto, inammissibile, come sopra dissi, nella non mai benevolmente premessa relazione all'assemblea del 6 corrente; riporto incostituzionale, che, scoperto, paralizzò il Sindacato, troncò il credito, scosse la fiducia, precipitò tutte le speranze.

« Ma in questo riporto l'on. Poli non entrò nè per l'uscio, nè per la finestra, e lo ignorò sempre fino a quando non fu noto agli stessi consiglieri del Banco Sconto, cui ora stato prima presentato sotto forma di sconto. E' storia questa, che tutti gli attuali amministratori del Banco Sconto e loro legali possono accertare, se da me suggerita di una virgola. Chè anzitutti codesto strano riporto, su cui non ha obbligo di diffondermi, perchè non mi riguarda, io mi informai subito i miei clienti di Parigi; e si fu allora, proprio allora che mosto parve spacchiato l'opera mia a Torino che, mentre al Banco Sconto si presero gravi provvedimenti contro gli autori di quella operazione, io fui ad unanimità del Consiglio nominato avvocato del Banco Sconto. »

L'on. Poli protesta infine di non essersi mai servito della sua qualità di deputato per facilitare la sua professione.

La Carità del Sabato.

Anche questa settimana abbiamo il conforto di poter pubblicare una ben nudrita lista di oblazioni, nella quale figurano parecchi generosi che assidamente incoraggiano questa nostra istituzione.

Oltre questi nostri fedeli, vollero aiutarci anche lontani benefattori di Genova e di Livorno.

Mercè l'obolo di tanti pietosi, noi potremo distribuire un maggior numero di soccorsi ed alleviare così molte miserie.

Grazie a voi, o generosi oblatori, per il bene che avete fatto ricordandovi dei nostri poveri! E come voi rammentino il sacro obbligo e il dolce conforto di far del bene anche coloro ai quali è concessa la dolcezza della villeggiatura. Pensino, i fortunati che vanno a letti soggiorni, ai molti che qui rimangono, rese in un maraviglie di bisogno e di pianto, e procurino di alleviare le pene!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Residuo sottoscrizione per una corona di fiori in memoria dell'avv. Carmine Pennino, morto a soli ventitrè anni, lasciando di sè vivo rimpianto, L. 22 — Nanni e Nena che ragguagliano domani, 9 agosto, giornalaccio, la loro felicità, mandano 20 lire ad un bisognoso perchè la R. V. della Consolata li esaudisca in salute e felici. Torino, 8 agosto — L. M., L. 36 10 — S. D., L. 10 — Un militare, L. 5 — T. P. Torino, 10, L. 5 — Barbero Carlo, L. 5 — G. C., L. 3 al poveri della « Carità del Sabato » affinchè preghino Sant'Antonio per ottenere una grazia — E. F., L. 3 — A. F. S., L. 5 — Vecchiarelli Benedetti, L. 5 — *Lily-kraut*, L. 2 — E. B. L. per l'operazione della cara mamma defunta, L. 1, da darsi ad una povera vecchia affinchè preghi per la mia anima — G. D., L. 5 — Totale L. 228 10.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 60 soccorsi per L. 160, di cui uno da L. 20 uno da L. 10, tre da L. 5, uno da L. 4, dieci da L. 3, quindici da L. 2, venticin da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 4 a donzelli, 6 a donne abbandonate dai mariti, 5 a disoccupati con famiglia, 15 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 13 a vedove, 19 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4415. — Una donna da quattro anni inferma, col marito anch'esso ammalato, priva d'ogni soccorso e degna di commiserazione.

4416. — Una vedova di salute cagionevole, con quattro bimbi, senza mezzi e in critiche e dolorose circostanze.

4417. — Un padre di famiglia da sette mesi ammalato, con due teneri bimbi e la vecchia madre inabilitata, priva di mezzi di sussistenza e ridotta in miserissima condizione.

4418. — Una donna in età avanzata sola, inferma al lavoro, senza mezzi e degna di aiuto.

4419. — Una vedova con due bambini, di cui uno di quindici mesi, sprovvista di mezzi e, di più, miseramente di sfratto del padrone di casa.

4420. — Una donna col marito da tre mesi infermo e tre bambini in gravissime angustie, essendo priva dei necessario.

Arrivi e partenze. — E giunto ieri da Roma l'on. Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi.

Dalla capitale giunse pure il deputato Giamolò; e da Milano arrivò il senatore Canevaro, il quale proseguì ieri sera per la Francia.

Sono partiti per Cuneo l'on. Chiappero e alla volta di Novara l'on. Marco Pozzo.

Il trasporto funebre di Giovanni Emanuel avrà luogo domani, alle ore 10, partendo dal corso Vittorio Emanuele, N. 22.

La salma verrà accompagnata alla chiesa di San Massimo; indi, scortata dalla famiglia, al cimitero di Stupinigi.

Un carrettiere pericolano. — Ieri, alle ore 20, venne arrestato da due guardie di P. S. e da altre due municipali il carrettiere Bielo Giuseppe, d'anni 47, Corso, in piazza Vittorio Emanuele, in grado ai fumi del vino, commettersi non solo gravi disordini, ma minacciava della vita il suo collega Marco Carlo, d'anni 50.

Arresto di ladruncoli. — Nel pomeriggio di ieri certi Gai Luigi, Magnatti Dario, Cosori Paolo, Chetto Raffaele ed Accomazzo Giacomo, tutti operai diciottenni, dell'età dai 15 ai 19 anni, penetrarono in una casa disabitata di recente costruzione nella borgata di Cavoretto. Ivi, non accendosi di meglio da rubare, si appropriarono un paio di scarpe nuove ivi lasciate dal proprietario di quello stabile, Merlonda Battista. Ma il muratore Perino Michele, che aveva tenuto d'occhio l'impresa ladresca, ne diede tosto avviso alle guardie locali rurali e non essendo presenti i ladruncoli, che, dopo una lunga ed infruttuosa corsa per la campagna, furono tutti raggiunti e tratti in arresto.

Un forte colpo di bottiglia. — Ieri sera, verso le ore 23, i bevandai Taschero Giuseppe, d'anni 19, e Terazzo Biagio, d'anni 18, vennero, per futili motivi, a diverbio sulla strada della Verna, in regione Bertoulla. Ad un tratto il Terazzo lanciò una bottiglia che venne in mano contro il suo avversario, ferendolo al capo. Il ferito si recò subito nella casa comune locale delle guardie municipali, ove venne medicato dal dottor Magnetti, che lo giudicò guaribile in una dozzina di giorni. Il feritore fuggì, e per ora è latitante.

Miserie della vita. — Ieri mattina certa Sonda Teresa ved. Trischero, d'anni 56, e Trischero Rosa, d'anni 18, madre e figlia, in Canale Monterosato, giunse poche ore prima da Vercelli, ove erano andate in cerca di lavoro, si presentarono al Municipio, dicendo di essere ridotte da un lungo digiuno e d'essere nell'impossibilità di comperare di che alimentarsi. Alle due povere donne fu tosto fatta somministrare una refezione; indi una guardia municipale le accompagnò alla Questura pel rimpatrio.

— Verso le ore 2 della notte scorsa una pattuglia di guardie municipali montate in bicicletta trovarono sdraiata ed ammalato al suolo, in via Carosio, una donna, certa Barbera Giovanna, d'anni 34, da Torino, abbordata da parecchie persone. Con vettura pubblica la povertà venne accompagnata dal dottore di guardia al Municipio, che le prestò i necessari soccorsi, al che la sfortunata in modo i forti dolori alle gambe di cui è affetta. Ma per colmo di sventura l'infelice è priva di recapito e di mezzi di sussistenza; pertanto le si dovette dare ricovero per la notte.

— Un'altra guardia municipale mandò pure dal suolo, nei pressi della stazione di Porta Nuova, a con vettura cittadina accompagnò al San Giovanni, ove fu ricoverata, certa Chiabrando Giovanni, di anni 33, ammalata, da Pinerolo, affetta da fortissima febbre.

STATO CIVILE DI TORINO.

8 agosto 1902.

NASCITE: 17, cioè maschi 11 femmine 6.

MORTI: Ferreris Elisa, d'anni 42, di Domenico, negoziante, corso Dante, 1.

Emanuel cav. Giovanni, id. 85, di Morano sul Po, capo-comico, corso Vittorio Emanuele, 22.

Fiasia Carlo, id. 64, di Novara, impiegato, via Po, 44.

Giana Felicina (ved.) nata Bosco, id. 82, di Torino, agiata, via Principe Amedeo, 32.

Francomanni Giuseppe, id. 60, di Cuneo, falegname, via Casello, 13.

Bincastà Paolo, id. 42, di Casale, domestico, via Catania, 7.

Massimini nobile Maria Teresa nata Pasquarelli, id. 69, di Torino, agiata, via Legnano, 31.

Benelli Felicita Angela, id. 7, di Torino, scolara.

Giovanni, id. 55, di Orio Canavese, merc.

Vinengo Gian (r.) n. Paiini, id. 38, di Torino, oper. Gill Pietro, id. 80, di Rivoli, cuoco.

Borgiotto Giovanni, id. 59, di Piverone, stalliere.

Mazzulli Vincenzo, id. 50, di Chieti, falegname.

Galletto Rosa n. Spartano, id. 56, di S. Marzano Oliv.

Ondedeo Teresa n. Martini, id. 32, di Valenza, sarta.

Bertinatti Gioachino, id. 57, di Torino, mercante.

Più 2 minori d'anni cu.

Totale complessivo 22, di cui 4 domiciliati 11, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO

fatte all'Ufficio municipale dal 5 all'8 agosto:

Merlos Americo, decor. con Cuada Catterina, cuoca.
Sartoretti Giuseppe, mec.» Sabrè Giuseppa, sarta.
Allcatti Carlo, fabbro » Beltramo Maria, stiraz.
Sandrone Cesare, murat.» Balia Teresa, sarta.
Boaia Giuseppe, magazz.» Ceppi Ott. ved. Daniele.
Zoppis Giacomo, scrobat.» Travaglia Aurelia, cavat.
Olivero Carlo, guarda » Meiloni Eugenia, sarta.
De Silvestri Enrico, med.» Alferro Adele Stefania.
Marocchetti Paolo, med.» Lesca Teresa, mediatrice.
Barberi Luigi sopraintende» Manza Augusta.
Danuso Angelo, ferrov.» Marino Teresa, guantaia.
Gili Giacinto, valigiaio » Roncati Giovanna, ralleg.
Casalegno Sebast., macc.» Brarda Teresa, cuoca.
Lovera Bartolom., scalt.» Germanetti Cat., pettin.
Odello Domenico, panatt.» Rolandone Anna, cuoca.
Zanola Vittorio, tornitore» Sandri Olimpia, sarta.
Fanocchio G., add. manic.» Origlia Ang. Ter., sarta.
Vigna Michele, ombrell.» Panaccchi Cater. sarta.
Rosso Enrico, lavandaio» Sartore A. ved. Benna.
Gennero Bart., conciat.» Bertone Giuseppa.
Bava Luigi, tipografo » Ilepolo Felicita, sarta.
Risone Ang., portalett. » Brunelli Rosa, umbrifice.
Aprato Franc., parrucc. » Piecabiotta Elv., sarta.
Pedroni P., fatt. tran. » Geronda M., distiolla.
Torchio Giac., commerc.» Gazzanica Maria.
Brunero Gius., commerc.» Marietta Marg., stiratr.
Alghes Carlo, impiegato » Bobey Emilia.
Genova Pietro, elettric. » Libero Rema, telegraf.
Lerda Franc., camuriere» Tarizzo Caterina.

ULTIME NOTIZIE

La grande giornata dell'incoronazione a Londra

L'aspetto della città — Il corteo verso l'Abbazia di Westminster — Gli applausi della folla al Re.

(Dal nostro incaricato speciale)

Londra, 9, ore 13,5.

La serata di ieri.

Finalmente, l'ora tanto attesa è scoccata, pure, nonostante l'ottimismo dei giornali, è certo che un gran numero di abitanti della capitale lasciarono la città.

Le Compagnie ferroviarie organizzarono a tale uopo treni di piacere, che intitolano francamente « in occasione dell'incoronamento ». Gli albergatori dichiarano che la loro clientela non è gran che più numerosa del solito.

Le ultime ventiquattro ore furono impiegate nella decorazione delle vie in cui doveva passare il corteo reale; tali decorazioni sono però in generale ben poca cosa e sono tutte dal più al meno criticate. Benchè durante tutta la giornata abbia fatto un tempo orribile, tuttavia la folla nelle principali vie della parte occidentale della città era considerevole; nella serata poi essa aumentò ancora, attirata specialmente dalle luminarie fatte da parecchi edifici; bisogna però pur troppo riconoscere che queste luminarie non sono riuscite molto migliori delle decorazioni.

Il rappresentante
dell'Esercito della Salvezza all'incoronazione.
L'assemblea di lord Salisbury.

Dai giornali, pieni di particolari intorno alla cerimonia d'oggi, si legge la seguente curiosa questione avutasi in questi giorni; il Re aveva ordinato di invitare alla cerimonia un rappresentante dell'Esercito della Salvezza; fu invitato quindi il generale Booth. Sorse allora la questione se egli avrebbe potuto indossare la sua uniforme da generale; il gran maresciallo di Corte gli fece sapere che il regolamento di Corte vi si opponeva. Booth ricorse allora al Re, il quale rispose che sarebbe stato felice di vederlo vestire, per l'occasione, la grande uniforme del suo grado.

Secondo i giornali, Salisbury ha attestato dal Re il portarsi di assistersi dalla cerimonia dell'incoronazione, per ragioni di salute. Salisbury fu leggermente indisposto, e partirà poi Continente.

In occasione della festa d'oggi, il posto lavoratore compose un piccolo poema in tre quartine; il *Times* lo pubblica stamane per intero.

La mattinata d'oggi - L'attesa per le vie.

All'alba lo salve d'artiglieria annunziarono il giorno della incoronazione. Le salve reali furono di quarantun colpi, fatti dalla torre di Londra, e ventuno da Hyde-Park.

Stamane abbiamo ancora un tempo incerto.

Ciò nonostante, però, e nonostante che la grande cerimonia proprio alla vigilia del giorno in cui doveva compiersi nel giugno scorso abbia tolto ad essa molto dell'interesse che le prestava il pubblico inglese, pure sino dalle prime ore la folla ha cominciato stamane ad addensarsi nei dintorni di Palazzo di Buckingham e dell'Abbazia di Westminster. Gli spettatori avevano cominciato ad affluire nelle strade fino dalle 5 del mattino e non c'è da meravigliarsene, perchè, secondo i regolamenti della polizia, alle 6,30 tutti dovranno essere al loro posto e gli sbocchi delle strade chiusi.

Tutti gli abitanti delle case situate nelle vie per cui deve passare il corteo, dovettero quindi fare le loro provigioni per bocca fino da ieri.

I giornali notano che molte sono le *ladies* che non si recarono questa notte a dormire; infatti esse devono trovarsi alla Abbazia di Westminster alle otto di stamane, e siccome la loro toeletta è piuttosto complicata e siccome ancora esse debbono prendere un pasto piuttosto sostanzioso per poter resistere alle sette od otto ore di fatica che richiede la cerimonia, così da molte fu giudicata cosa migliore il passare addirittura la notte bianca.

L'itinerario per cui la processione reale dal palazzo di Buckingham deve recarsi all'Abbazia di Westminster è il seguente: Pall Mall, Horse Guards Arch, Whitehall, e Parlament Street. La via del ritorno è: Parlament Street, Whitehall, Cockpur Street, Pall Mall., St. James St., Piccadilly e Constitution Hill.

Su queste vie sono attinenti circa 25,000 uomini, rappresentanti le varie armi dell'esercito inglese. Molti di essi sono reggimenti, volontari o coloniali. I volontari vengono da ogni parte dell'Inghilterra. I distaccamenti sud-africani che hanno potuto arrivare a Londra dopo la conclusione della pace, sono i favoriti del pubblico, che coglie tutte le occasioni per applaudirli. Alle nove tutti i posti nei palchi e nelle finestre sono occupati. Si ha lo spettacolo di una [illegible] cortina umana.

La prima parte del corteo.

La prima parte del corteo che partecipa alla cerimonia di Westminster Abbey è partita alle dieci e mezzo dal Palazzo di Buckingham. Alla testa c'è un ufficiale dello Stato Maggiore: lo segue una squadra di trombettieri, il primo reggimento delle guardie a piedi, e poscia uno squadrone e la Banda delle guardie a cavallo, giganti corazzati e ravvolti in splendidi mantelli rossi. Immediatamente dopo vengono 9 carrozze di gala con tutti i rappresentanti delle Case regali estere.

Nella prima carrozza si trovano il duca Federico di Mecklemburgo-Strelitz, la principessa Augusta Carolina, granduchessa di Mecklemburgo-Strelitz, il duca di Cambridge.

Nella seconda: il principe Andros di Grecia, il principe Giorgio di Grecia, la principessa Vittoria Alice di Battemberg, il principe Luigi di Battemberg.

Nella terza: i principi Maurizio, Leopoldo, Alessandro di Battenberg, e la principessa Vittoria Eugenia e Beatrice.

Nella quarta: la duchessa di Albany, la duchessa d'Argyll, il principe ereditario e la principessa ereditaria di Rumania.

Nella quinta: i principi di Schleswig-Holstein.

Nella sesta: la principessa Vittoria Patricia, la principessa Margherita, la duchessa di Connaught, il gran duca di Hesse.

Nella settima: i duchi di Sparta, il principe Enrico e la principessa Enrico di Prussia.

Nell'ottava: il principe ereditario di Danimarca, la principessa Maud di Danimarca, la principessa Vittoria, la duchessa di Fife.

Segue una compagnia di guardie a piedi; viene la carrozza del principe e della principessa di Galles, preceduta e seguita da due scorte a cavallo.

La comparsa del Re.

La seconda processione, quella a cui partecipa il Re è partita dal Palazzo di Buckingham alle 10,45. Alla testa c'è una squadra delle guardie a cavallo, seguono quattro carrozze contenenti i paggi d'onore, i segretari privati, i ciambellani e le dame d'onore del Re e della Regina. Vengono poi a cavallo dodici aiutanti del Re, fra i quali il Duca di Beaufort e il Conte di March. Viene poi il Corpo di Stato Maggiore, fra i quali il generale Roberts.

Segue la carrozza reale tirata dagli otto cavalli color crema della famosa razza di Hannover.

Il Re è oggetto della generale curiosità del pubblico, che vorrebbe ritrovare sul suo viso le traccie dei patimenti sofferti per la recente malattia o la difficile operazione sopportata. Infiniti applausi scoppiano comunque al suo apparire.

Di fronte, intorno e dietro la carrozza c'è una scorta composta di Yeomanry, di cavalleria coloniale, di cavalleria indiana e di guardie a cavallo. Segue un nugolo di cavalieri, fra i quali moltissimi personaggi della nobiltà addetti alla persona del Re.

Il corteo si avvia verso l'Abbazia di Westminster, dove, a mezzogiorno, farà il suo solenne ingresso.

La partenza di Guglielmo II da Reval.

Le cortesie fra i marinai russi e tedeschi.

Il pranzo a bordo dello « Standard ».

I saluti all' « Hohenzollern ».

Ci telegrafano da Reval, 9, ore 10:

Gli ufficiali della marina russa ieri sera, invitato alla loro tavola, a bordo delle navi, gli ufficiali tedeschi.

Nella mattinata d'oggi lo Tsar ed il granduca Alessio si recarono a bordo dell'*Hohenzollern*, ove furono ricevuti nella sala della nave degli ufficiali dell'imperatore Guglielmo. Il capitano Holleven espresse allo Tsar i ringraziamenti degli ufficiali pei magnifici regali loro fatti, terminando con un urrà.

Alle ore 13 vi fu pranzo a bordo dello *Standard*, dopo il quale i due Imperatori ebbero un lungo colloquio.

Dopo il pranzo a bordo dello *Standard* lo Tsar accompagnò Guglielmo, al suono dell'Inno nazionale prussiano, fino all'*Hohenzollern*, ove rimase mezz'ora. Poscia si congedò cordialmente. Allora gli equipaggi delle navi tedesche fecero un triplice urrà in onore di Nicolò. La Musica dell'*Hohenzollern* eseguì l'Inno russo. Alle ore 3,45 l'*Hohenzollern* levava l'ancora. Lo Tsar, a bordo dello *Standard*, lo accompagnato Guglielmo fino all'isola di Nargen. I due *yacht* camminarono di fianco uno all'altro, seguiti dalle altre navi. Tutte le navi russe salutarono l'*Hohenzollern* con trentadue colpi di cannone.

Lo Tsar si recherà stasera a Kronstadt.

La protesta di un ex-ministro francese contro la chiusura delle scuole.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 8,50:

Il *Figaro* pubblica una protesta di Jules Roche, a cui aderirono parecchi avvocati, circa la chiusura delle scuole libere. L'ex-ministro cerca di dimostrare l'illegalità delle misure prese dal Governo, e conclude dando consigli agli interessati sul modo di resistere legalmente, ottenendo giustizia. Li invita a seguire tutti i gradi di giurisdizione, sino alla Cassazione.

Una perquisizione presso una Banca francese

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 6,55:

Ieri avvenne una perquisizione a Douai, presso l'antica Banca Cocuau, divenuta poi Banca Internazionale. Furono sequestrati libri e registri. Vi furono anche perquisizioni presso le succursali della stessa Banca.

I fatti d'arme al Venezuela in terra ed in mare

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 6,30:

Il *Matin* riceve dal Venezuela che Castro, presidente della Repubblica, è giunto nelle sue truppe alla sua volta, senza incidenti. I rivoluzionari dell'est stanno con assediando Barcellona, che non tarderà a cadere.

Le cannoniere venezuelane *Crespo* e *Dumbador* sono giunte a Maracaibo, cariche di armi e munizioni.

Si attribuisce al presidente Castro l'intenzione di fortificarsi a Caracas ed in seguito costruire a lasciare la capitale Caracas.

Il generale Uribe è giunto a Caracas.

I funerali del generale Ferrero a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,45:

Stamane ebbero luogo i funerali del generale Ferrero, i quali riuscirono solenni. Seguirono il feretro i ministri Ottolenghi e Morin, le rappresentanze della Camera e del Senato, ed un lungo stuolo di amici e di parenti. Sopra un affusto di cannone era la divisa del defunto, con le decorazioni; dietro il feretro veniva il cavallo dell'estinto, bardato di nero. Chiudevano il corteo le rappresentanze delle varie armi.

La fine di un processo per ribellione a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 9,30:

Al Tribunale è terminato il processo intentato contro 23 individui, imputati di ribellione ed oltraggi ai carabinieri, i quali li avevano invitati a smettere l'*Inno dei lavoratori*. Dei 23 imputati, 6 vennero assolti, gli altri condannati alla reclusione da uno a sette mesi.

Processo per diffamazione.

(Tribunale di Asti).

Ago ci scrive da Asti, 8:

Stamane si è iniziato il processo per diffamazione ed ingiuria intentato dall'on. Virgo al ragioniere Bosco Luigi, direttore responsabile del *Gallo di Bra*, *Cuneese*, per diversi articoli dal Bosco pubblicati, in cui si protestavano non liberi atroci contro l'onorevole Virgo. Questi vi è presentato all'odioso contrabbando Parisi civile, e col patrocinio degli onorevoli Palberti e Bonicel e degli avvocati Poddighe, Bozzo e Valdera. Come si vede, non può dirsi mica processino comune.

Per contro, e per quanto l'on. Virgo stesso, in data 18 luglio, un decreto presidenziale che ne faceva l'udienza per oggi, modificata la citazione al Bosco nei più stretti termini legali, cioè di otto giorni.

Il Bosco si è trovato così nell'impossibilità di valersi dei suoi avvocati di fiducia, perchè troppi, e di procurarsi tutte quelle prove che egli riteneva utili da fornire la prova.

Perciò da quattro giorni presentò domanda di rinvio, e stamane si presentò tutto solo all'udienza, nè fu possibile il far li trovargli un difensore d'ufficio.

L'udienza fu ripresa alle 15 d'oggi, ed il Bosco ed i suoi rappresentanti assistito dall'avv. Rossi, nominato d'ufficio. Si ricominciò subito degli articoli incriminati; protestò di aver scritto per ragione di giustizia e convinto di aver scritto il vero, non con intenzione diffamatoria. Dell'opera con stampa tutta la responsabilità. Gli si diano il tempo ed il modo di fornire le prove, e se non vi riuscirà, si lasciarà ad un verdetto di condanna. Soggiunse altresì che il rinvio si impone anche perchè altri processi sono in corso e coi quali vi è connessione.

Il Pubblico Ministero crede anche lui che si debba concedere il rinvio, perchè infatti altre istruttorie sono in corso.

Si opposero gli onorevoli Palberti, Bonicel, Virgo e l'avv. Poddighe, i quali vorrebbero che il giudizio si finisse subito, qualunque sia la posizione in cui si trova il Bosco.

Sono le ore 17, ed il presidente rinvia il pronunciato a domattina.

Inaugurazione di un monumento a S. Bernardo.

Ci scrivono da Aosta, 8:

Ieri, nell'intervento dei vescovi di Aosta e di Tarantasia, di numeroso clero e di un nugolo di Autorità civili e militari, è avvenuto, e stato inaugurato nel pianoro che copre la cervice del valico che da questa valle adduce in Savoia un monumento a San Bernardo da Mentone, detto l'*Apostolo delle Alpi*.

Questo Santo, secondo la tradizione, coprendo la mansione di arcidiacono della Cattedrale di Aosta, avrebbe, in sul principio dell'undicesimo secolo, intrapreso e condotto a buon termine una crociata per liberare i passi di questi Alpi dalla presenza di alcune orde di saraceni, che, annidatesi in remoti covi, campavano di rapine ed estorsioni.

Il Santo rendè poi il suo celeberrimo Ospizio per la facile e pel ricovero dei viatori, ai quali i padri imposero il nome di lui, e che hanno nome appunto Grande e Piccolo San Bernardo.

Il monumento venne fuso in bronzo. Si sopperì alle spese di esso con pubbliche sottoscrizioni, raccolte principalmente nell'Alta Savoia, in questa diocesi ed in quelle finitime.

Monsignor Duc, vescovo di Aosta, pronunciò un forbito discorso d'inaugurazione, inspirato ad elevati pensieri di carità cristiana. Fu molto applaudito.

Ras Macconnen *chauffeur*.

Gli italiani conoscono e ricordano il nero ras, generalissimo dell'esercito abissino, nipote di re Menelik ed erede del suo trono, che fu in Italia e capo di una Missione solenne una decina di anni fa. Ras Macconnen, trovandosi attualmente in Europa per assistere all'incoronazione di re Edoardo, ha fatto una visita alla metropoli francese, dove, tra le altre novità, gli vennero fatti conoscere i migliori tipi di automobili.

Il ras si mostrò entusiasta del nuovo mezzo di locomozione, e lasciò sperare che ne avrebbe favorito l'introduzione in Abissinia.

Di questa significante conversione all'automobilismo si occupa diffusamente il numero di questa settimana della *Stampa Sportiva*, che vi dedica parecchie grandi pagine illustrate.

Il numero interessante del nuovo supplemento porta inoltre i commenti sui risultati della Gara Susa-Moncenisio e la classifica generale di tutti i concorrenti, il convegno ciclistico e il torneo di scherma di Versailles, il Re d'Inghilterra *sportsman*, la Bordeaux-Parigi, un gruppo di maestri di scherma italiani e due vetture dell'Alcosic.

Tutti questi articoli, completati da un cenno automobilistico sportivo, occupano 20 grandi pagine, e sono accompagnati da numerose illustrazioni, fatte con quella ricchezza e quel buon gusto che costituiscono ormai una specialità del nostro supplemento.

La *Stampa Sportiva* si vende in tutta Italia a centesimi 10.

Abbonamento annuo L. 5; dal 1.o luglio al 31 dicembre L. 2 50.

Per gli abbonati della *Stampa* L. 4 e L. 2 rispettivamente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 agosto:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 727.2; ore 15: 724.6; ore 21: 725.2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto pioggia.

Temperatura minima al suolo in gradi centesimali: Minima + 13.1 Massima + 26.5

*(Piazza Castello - Volle stanze al Real del Palazz

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(178)

FIOR DI GALERA

ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

Un po' perplesso e scettico, ma sempre moltissimo dalla sicurezza suggestiva del suo interlocutore, il cui sguardo pareva magnetizzarlo, Leloup cercava a rispondere.

— Oh Dio! è ben semplice, — soggiunse Lemoine, — e posso darvi tutte le garanzie necessarie..... Ho bisogno, per un'impresa, per me d'interesse capitale, di una macchina volante a dirigibile come la vostra; solitario, non posso servirmene che col mio motore. Vi propongo dunque di non approfittare della vostra se non quando voi avrete visto funzionare quel mio motore..... Accettate?

— Accetto! — rispose Leloup. — Se il vostro motore è quale voi dite, la mia macchina è a vostra disposizione; la farò trasportare nel luogo che m'indicherete..... Nulla di più facile, — soggiunse ad un gesto interrogatore d'Oliviero Martin, — tutto ciò si smonta pezzo per pezzo.

— Affare concluso — disse allora Lemoine, stringendo cordialmente la mano dell'ingegnere. — Non più tardi di dopodomani mattina voi potrete convincervi..... Trovatevi, alle dieci, al mio laboratorio.....

— Ci sarò.

I due uomini presero congedo dall'ingegnere.

Erano appena montati nell'automobile che li aveva condotti al parco, che Oliviero Martin disse a Lemoine:

— Ho paura, maestro, che vi siate impegnato un po' avventatamente..... Neppure 500 grammi per cavallo-vapore! Come diavolo realizzare un tal miracolo!

— Con una pila termo-elettrica, mio caro.

— Ma io credevo che la pila termo-elettrica, l'ideale, in teoria, non avesse mai dato nulla di serio, in pratica.....

— Avete ragione; nè Molloni, nè Becquerel, nè Clamond, nè Renaulb, nè nessuno ha mai potuto ottenere nulla di serio colla termo-elettricità; hanno tutti preso la questione dal cattivo lato; perciò i loro apparecchi non sono mai stati che rimasti da laboratorio. Là mia, al contrario, procede da un principio assolutamente nuovo. Ho scoperto un corpo chimico, un sale metallico che, trattato in una certa maniera, dà dei watts quanti se ne vuole, con una costanza perfetta, senza urto nè deterioramento. Con un peso di ventitrè o ventiquattro chilogrammi che si può far tenere e trasportare in una valigetta, io rispondo correntemente di quaranta a cinquanta cavalli.

— Perbacco!..... Ma con che scaldate?

— Con carbone, con coke, con petrolio, con alcool, con qualsiasi cosa. Credete, mio caro Martin, sarà una rivoluzione. Ma il più strano gli è che l'idea primiera l'ho colta a tavola, pranzando dal barone di Saint-Magloire.

— Possibile?

— E' così, come ve la dico. C'era là quel vecchio amoroso, quello Smithson, di cui abbiamo parlato, un pazzo, ma un pazzo di genio, un uomo distintissimo, dall'aspetto maestoso, dagli occhi strani, pieni di fuoco e, per così dire, d'ispirazione. Abbiamo parlato di meccanica..... Egli mi disse delle cose straordinarie, di una lucidità, di un'elevatezza, di una logica di cui voi non potreste farvi un'idea..... E' veramente un maestro quello là, e uno scienziato come non se ne trovano più..... A proposito delle prove di Becquerel sul *sulfure de cuivre*, egli si lasciò sfuggire qualche parola, che non è caduta nell'orecchio d'un sordo. Mi parve che un velo si fosse strappato davanti ai miei occhi, mi parve vedere nuovi ed inimmaginati orizzonti. M'affrettai a fare esperienze che sono meravigliosamente riuscite, al di là delle mie speranze..... Ed ecco come mi sento in grado di fare, oggi, dell'*avion* di Leloup qualche cosa di perfetto..... La mia batteria è pronta; non c'è che da montarla..... vedrete.

Lemoine non esagerava mai; la sua modestia era tale che quando si trattava di lui si trovava sempre al disotto della realtà..... Questa volta lo era stato anche troppo modesto. La sua batteria, al *sulfure de cuivre*, era addirittura prodigiosa..... Sotto un peso uguale al peso medio d'un uomo di forte corporatura, 90 ad 95 chilogrammi, essa sviluppava correntemente la forza di quei 150 cavalli.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati del 28 luglio al 3 agosto.* — Frumento per quintale da L. 24 75 a 25 75 — Segala da 18 50 a 19 00 — Avena da 21 50 a 23 50 — Riso da 39 50 a 43 25 — Meliga da 15 00 a 16 00 — Fagiuoli di Saluggia da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli dell'occhio da 00 00 a 00 00 — Farina di Frumento marca N. 1 da 34 00 a 34 75 — Id. marca B da 33 00 a 33 75 — Crusca da 13 50 a 14 00.

Vino rosso per stimatico 1ª qualità da 1. 70 00 a 00 00 — Id. 2ª qualità da 00 00 a 00 00 — Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da 1 30 a 1 90 — Id. 1ª qualità da 1 05 a 1 70.

Legna forte per miriagramma da L. 0 25 a 0 30 — Legna dolce da 0 20 a 0 25 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 25 a 1 00 — Id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 4 00 a 5 00.

Fieno miriagrego per miriagramma da 1. 0 45 a 0 50 — Fieno ricotta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 70 a 0 80.

Polli per capo da L. 1 00 a 1 40 — Galline da 1 00 a 1 20 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 2 50 a 4 00 — Anitre da 1 40 a 1 60 — Piccioni di mare per chilogramma 1ª qualità da 4 00 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 00 a 1 20 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00.

Patate al miriagramma da L. 1 00 a 1 10 — Cipolle da 1 10 a 1 40 — Carote da 1 10 a 1 40 — Fagiuoli da 2 50 a 3 70 — Cavoli da 0 00 a 1 10 — Fagiuolini da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 2 50 a 3 10 — Pomidoro da 1 20 a 1 80 — Rape da 1 50 a 2 10 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Cardi da 0 00 a 0 00 — Funghi da 00 00 a 00 00 — Frutta da 0 00 a 0 00.

Castagne fresche al mg. da 0 00 a 0 00 — Albicocche da 2 50 a 3 00 — Frutta da 0 75 a 1 15 — Fichi freschi da 2 00 a 2 00 — Mele da 0 00 a 0 00 — Pere da 1 40 a 1 50 — Pesche da 2 50 a 2 60 — Uva da tavola da 0 00 a 0 00 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 1 10 a 2 20 — Id. 2ª qualità da 1 10 a 2 00 — Uova alla douzina da 0 70 a 0 75.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 00 — Fino piccola forma da 0 42 a 0 45 — Fino forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 34 — Pasta 1ª qualità da 0 00 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 40 a 2 40 — Vitelli da 1 10 a 2 10 — Manzi da 1 00 a 1 60 — Buoi da 1 00 a 1 70 — Magri da 0 80 a 1 00 — Vacche da 0 70 a 0 90 — Maiali da 1 10 a 2 00 — Montoni da 1 10 a 1 50 — Agnelli da 1 20 a 1 40 — Capretti da 1 00 a 1 30 — Capre da 0 00 a 0 00.

Novara, 7 agosto. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 36 00 a 00 00 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 28 00 a 00 00 — Platino da 30 00 a 17 00 — Risone nostrano al quintale da 28 00 a 32 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 00 00 a 00 00 — Frumento n. da 24 00 a 25 00 — Segale n. al sacco di 120 litri da 17 00 a 15 50 — Meliga da 14 00 a 14 00 — Avena (non comprese il dazio) al quintale da 18 50 a 17 50 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 31 00 — Fagiuoli da 24 00 a 24 00 — Id. dell'occhio da 00 00 a 00 00 — Lino al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Aggio dell'Oro.

Livorno, 6 agosto. — Aggio dell'oro a 20 —.
Buenos Ayres, 6 (sera). — Pezzi da 20 lire 79 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 6 agosto. — Prezzo dell'argento al chilogramma 96 75.
Londra, 6 agosto. — Prezzo 24 3/8, all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Alloggi e locali
case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Affittasi ammobigliato elegante alloggio di 3 camere, cucina, acqua, cesso interno. — Via Massena, 3. c 10405

RUBIANA
(Valle di Susa)
Da affittare ancora per la prossima stagione estiva diversi alloggi ammobiliati, con giardino, a prezzi moderatissimi. — Dirigersi al parroco locale don Timoteo Bruna. c 10303

Da rimettere
Istituto femminile, ben avviato, in Torino, per affari di famiglia. — Scriv. N. c 10346, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Offerte e domande d'impiego

Attenzione!
Da giovinotto ortodosso si raccomanda ai signori negozianti e possessori di bestiame come *interprete*. — Scriv. Bo 2582 La, *Haasenstein e Vogler*, Lucerna. 9696 X

Abile Macchinista
Della R. Marina, 12 anni, pratico macchine ad officina, vecchio preventivi, disegnatore, frequentò corsi elettrotecnica al Museo Industriale, cerca occupazione, anche come viaggiatore. — Scrivere G. B. 4, fermo posta, Torino. c 10304

Cerco
abile pizzicagnolo, commesso perfetto clientela farmacisti, droghieri. — Scrivere Casetta N. 48, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10307

Ingegnere
con ampie conoscenze industriali, con ufficio avviato e garanzia, quindici anni nell'industria, cerca rappresentanza. — Scrivere Casetta N. 48, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9972

Provetto Assicuratore vita
con relazioni proprie in Torino e qui domiciliato, richiesto da importante Compagnia. Scrivere Casetta N. 38, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10130

Tagliatore-Sarto
da uomo, con lunga pratica, cerca impiego sia in Italia che all'estero. Può dare ampie referenze per capacità e moralità. — Offerte al N. c 9985, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SUPERGA
Ristorante della Posta
PRANZO Lire **DUE**

Antipasto	Arrosto
Minestra	Insalata
Costoletta	Frutta
Verdura	Formaggio

Un litro buon vino.
Rossi Matteo, *propr.* c 10215

Corrispondenze private
Centes. 15 per parola
minimum **L. 1,50**

Alessandria. Dolore tua assenza è acuito pensiero angoscioso tua salute. Abbiti riguardo, rimanda faticoso viaggio. Ti..... **Adele.** c 10269

Giolollo. Ricevetti due lettere annunziate; terza ricuperrò. Prudenza, perdio! Fidopio. c 10808

Legno. Sono Castelnuovo. L'Attendo spesso tue notizie. Tante cose affettuose. c 10207

Gianino 6 1/4. Voleva differenti notizie! Soffro per te, per lui. Infiniti b.... c 9883

Mimì. Perchè tormentarti inginoti sospetti? Adorati, più di fosse mai possibile. Sii calma. Lunghi affettuosissimi. c 10201 **Jersey.**

R. G. Parto per viaggio che mi separerà sopprimo. Scrivi anche meglio avrò giornale. Grazie quanto scrivemi. Manderò notizie. Con infiniti b... tavioli tutti miei pensieri. c 10159

Sirena. Orlando spagnuolo ti deve alla calda patria gli appassionati sentimenti che per te nutre. Educato in mordiche contrade, ho appreso a fraddamente e lentamente parlare qualsiasi proposito che esuli dal bello e dal buono. Nella tua slanciata e simpatica blonda figura mi par di ravvisare queste due qualità e ben malgrado ti ho scelte ad oggetto dei miei pensieri, dei miei sogni e della mia speranza. Scrivimi qualche lunga... di... c 10266 **Augusto.**

LOZIONE VIOLE MAMMOLE
" PER LA CURA DEI CAPELLI "
È un prodotto delicato, di lusso, che emana profumo di naturale della Viola Mammola. — Pulisce la testa, toglie la forfora che è causa della caduta dei capelli e li rende morbidi, lucidi ed eleganti — Una vera eleganza igienica. 9870 M
Richiedere il solo e vero preferito gratuito della **Profumeria Sallnine** alla Ditta **Cardilla e Co.** Corso Vitt. Em., 32, Milano, od a tutti i Profumieri del Regno. - Inviare cart.-vaglia L. 3. *Catalogo gratis.*
PROFUMERIA SATININE
MILANO - CORSO V. E. 33

Tutti Profumieri!
offrono la loro ai PROFUMERIA ISTANTANEA appositamente preparata dal chimico Laboratorio Chimico Orosi di Milano. NOVITA' ed ECONOMIA del 50 %. — La deliziosa miscibilità in acqua da ottenersi con alcool, per ottenere immediatamente: — Acque ed Aceti da toletta — Estratti tripli per farmacisti, ecc., da rivendersi per locali, profumerie, ecc., colle più accreditate marche di Case Estere e Nazionali.
Acque da toletta:
Dose per 3 litri L. 0,50
Acqua di Chinina — Acqua di Colonia — Acqua di Felsina — Acqua Cantharidis.
Aceti e Lozioni:
Dose per 3 litri L. 0,50
Bouquet — Geranio — Garofano — Lavanda — Patchouly — Verbena — Violetta.
Estratti tripli d'odore:
Dose per 3 litri L. 7
Bouquet — Caprigli — Eliotropo — Gelsomino — Garofano — Giacinto — Fior d'arancio — Nuovo — Jockey Club — Lilla — Magnolia — Mughetto — Opoponax — Orchis — Patchouly — Peau d'Espagne — Rosata — Rosa — Resedaria — Tuberosa — Violetta — Ylang-Ylang.
Aggiungere L. 2 per spese di porto in Italia. Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico Orosi - MILANO, 12, Via Felice Orosi. — Si spedisce il CATALOGO ILLUSTRATO per posta raccomandato contro invio di Cartoline Vaglia da 50 centesimi.
9707 M

È tornato con nuovi sistemi e si trova novamente nel suo studio il meccanico
DENTISTA
A. MARTINETTO, via Cernaia, n. 18, piano 1°, **Torino.** Applicazione **denti e dentiere senza operazione.** — Si eseguisce qualunque lavoro di Meccanica Dentistica, perfetto in leggerezza e solidità. - **Dentiere** complete da L. 60 in più. *Riceve pure nei giorni festivi. Dir. sanit.:* Dott. cav. **A. Serra.**

Sorgente Minerale di Torino
Alcalina magnesiaca ferruginosa
VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO
ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 6969
PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

Opera Pia Barolo
L'Opera Pia Barolo (Torino, via Orfane, n. 7), vista la buona apparenza dell'annata in corso, riduce di L. 20 l'ottenuto lo scquisto **Barolo 1900**, cioè: L. 110 alle Agenzie date stazione d'Alba e L. 120 alla Cassina di Torino.
— « Bottiglie 1897 sempre L. 2 » —
10194 *L'AMMINISTRAZIONE.*

ASTI **Collegio Convitto UMBERTO I**
Corsi estivi completi — Ottimi risultati. — Chiedere programma
c 10068 *Rettore* G. COSTA.

Bagni di mare
Nervi - Sant'Ilario (Ligure)
20 minuti da Genova - Treni diretti.
SCHICKERTS PARC-HOTEL-PENSION.
Casa con tutto il *confort* immaginabile, recentemente aperta. Situata in riva al mare e munita d'un gran parco ombroso. Posizione amena ed eminentemente salubre. Bagni riservati. Pensione assortimenti.
7585 G *Proprietario* M. F. SCHICKERT.

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)
Stabilimento Idroterapico — Alt. 900 sm. — Temperatura 10.21
Schiarimenti: Dott. *Rosio*, via Lagrange n. 34; alla farmacia *Bonelli*, via Orfane, Torino, ed allo Stabilimento. c 7160

Stok Oreficerie
G. BERTOZZO via Lagrange n. 13
avverte la sua attuale clientela di avere a disposizione un forte stock di gioielli — Catene lunghe per signora — Parures d'oro 1° titolo, d'occasione — Ricco assortimento articoli per regali e nozze — Compera oro e argento, pietre fine a prezzi vantaggiosi. 7106
Cambi e riparazioni

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 44
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasportare il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc 237

La virilità esausta, affievolita, perduta e depauperata (impotenza) si risquista col **VIVIFICATORE PACELLI.** Fl. L. 5. Per posta L. 5,25. — Vendesi in tutte le farmacie e dal **Laboratorio S. Pacelli, Livorno.** 8015 F

MALATTIE VENEREE
Guarigione pronta e sicura, 1/2 pom. — Via S. Quintino, n. 21. 6426

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle premiate farmacie.* 65 F

Automobile
Limousine 8 HP. e Tonneau 12 HP., vendo d'occasione, causa fine stagione. — Via Bavastrelli, n. 35. c 10125

Vetturetta-Automobile
come nuova, motore De Dion 3 1/2 HP vendesi presso scuola. — Fratelli Calzano, corso Vitt. Emanuele II, N. 9, Torino. 10233

Levatrice Maestra
ACCAMO AGNESE, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gennaio L. 50 in più. c 7120

SCIROPPO DI Glicerofosfati
Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

Villa di Salute Cougnet
per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: **Dottor Cougnet cav. Filippo**
La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica sperimentata. — **Pensione e convenienti.** — **Illuminazione elettrica.** — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, signora **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino** oppure il martedì al **Dott. Cougnet**, piazza Gran Madre di Dio n. 12, dalle ore 14 1/2 alle 16. 9255

ACQUA DA TAVOLA DIGESTIVA
PREMIATE POLVERI per acqua
5 VICHY DUPRÉ

1	Scatola per	20 bottiglie	L. 0,95
3	Scatole per	211 id.	» 4,25
12	id. per	120 id.	» 6,25
24	id. per	240 id.	» 12, —

Centesimi — *Spedizione franco*
Presso il preparatore CAMILLO DUPRÉ - RIMINI. 10287 F
In **Torino** vendita all'ingrosso: G. B. Schiapparelli e Figli.
Gazosa - Effervescente - Diuretica - Rinfrescante.

Successori DITTA DIDERO - Torino
Mobili per Giardino
PERGOLATI
Specialità Persiane Pollini e Contiglieri
CANCELLATE
altezza da metri 0 60 a 2 60
in rotoli da L. 0,45 a 2,10
in specchi da L. 0,00 a 2,50

CITTÀ DI TORINO
Concorso per la nomina di insegnanti nella Scuola serale di Commercio.
È aperto un concorso per titoli per la nomina dei seguenti insegnanti nella Scuola serale di commercio:
1.o Un insegnante di lingua italiana, aritmetica e geografia nel 1.o corso;
2.o Un insegnante di aritmetica nel 2.o e 3.o corso;
3.o Un insegnante di lingua italiana e geografia nel 2.o e 3.o corso;
4.o Un insegnante di lingua inglese;
5.o Un insegnante di economia e diritto commerciale;
6.o Un insegnante di tariffe ferroviarie.
Le domande su carta da bollo da centesimi 60, corredate dei prescritti documenti, dovranno essere trasmesse entro il 30 agosto p. v. all'Ufficio istruzione (via Corte d'Appello, N. 1, p. 3.o), ore i concorrenti potranno richiedere le condizioni del concorso, gli orari ed i corrispettivi degli insegnanti ed ogni altro schiarimento di loro interesse.
9837 *Il sindaco f. f.:* BADINI.

C. Duprè & C. - Bologna
POLVERI per Vichy artificiale, 10 dosi L. 0,65
Montecatini id. 12 » » 0,80
Gazosa (spumantina) 6 » » 0,65
profumata al limone, mente, arancio, marasca
Deposito in TORINO: **Borelli, Pavesio & C., Gandolfi e Ottino.** 6767 F

Per fidanzati
mobilia ricca
con tenue spesa. — Ogni ambiente, bonchè con tutta roba nuova e di lusso, vendesi a lunghe pratiche per abbracciare l'all'acquisto inutile. — Via dei Mille, 35, portinaio. c 10297

GIOIELLERIE
oro 1° titolo - 18 carati
G. GIANOTTI via Roma 141, Torino
Orecchini, Anelli, *Solitaires*, Specialità per Sposi e Regali, Catene, Orologi, Argenterie. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 9975
PROVARE MERCI E PREZZI

Compransi
macchine a cucire. — Dal rigattiere, via Pescatori, 9. c 10299

VENDONSI
a trattativa privata, **macchinari, motori a gas, apparecchi diversi, rotismi ferro e ghisa, modelli in legno** per fondito, **lampade elettriche** ad arco, mobili ed oggetti vari, tutti del compendio di un fallimento. — Per le trattative rivolgersi al curatore avv. NEGRO, via Santa Maria, n. 10, in ogni giorno, ovvero ai magazzini corso Valentino, n. 15, nei giorni di giovedì e venerdì dalle ore 14 alle 18 di ogni settimana. c 9630

Levatrice maestra
Angela Musso, via Sant'Agostino, 38. — *Pensione* per partorienti. Miti prezzi. c 9845

Cerco
degno amministratore con più 30 mila *garantite*. Amministrazione facile. — Scrivere Armando, 59, posta. — Urgente e serioso. c 10275

Presso la Manif. Coltelleria **G. CAUDANO & C.°**
Torino, piazza Carlo Felice, 30, si arrotano forbici e perfezionano. 9344

UOMINI
Preservativi gomma elastica di pesce ed affini.
ULTIMO LISTINO
con elenco novità
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Prasch, Milano, Castellario 124.

ERNIE
Avvertiamo di guardarsi da certi contraffattori e non lasciarsi ingannare da false promesse, i nostri cinti senza molla non temono confronti sul grado i prezzi onestissimi. Grande assortimento di Cinti a molla fatti a perfezione, a impermeabili per bagno. — Sardi & Tiboni, via Lagrange, 2.

Fucili da caccia
d'occasione, da vendere. Via della Rocca, n. 29, M. Vittone. c 10214

Via Finanze, 6 si può vendere bene oro, gioie e Pelizze Monte di Pietà. 9158

Possidente 20,000
quarantenne, cosciliatissimo, cerca posto in commercio quale giovane di fiducia, pronto, conoscendo, prestare cauzione da convenirsi, garantito presso Banca. — Scrivere H 7069 O, *Haasenstein e Vogler*, Genova. 10108 G

IMPOTENZA
30 anni di successo nella cura della
GLOBULI TAYLOR
A. BERTELLI & C.
MILANO
L. 8.50
Per posta

CICLISTI
Rimangono ancora in vendita, a prezzi modicissimi, causa fallimento
35 BICICLETTE
inglesi, nuove ed usate, da uomo e da signora, tutte garantite. Approfittare di questi ultimi giorni della liquidazione! Bajardo, via Lagrange, 16. c 10179

Torre Pellice
Occasione favorevole per l'acquisto di
Biciclette
nuove primarie marche inglesi, a prezzi eccezionali. — Visibili all'*Albergo Real Marco*, Torre Pellice, sig. Rossi. c 10296

Stock Biciclette
prim. marche, da uomo e signora garant., prezzi mai pensati. — Darina, via Roma, 36. c 10306

Vestito: ESPOSIZIONE
Completo per uomo su misura L. **35**
CONFEZIONE ACCURATA - Consegna in 24 ore
Fusinaz Antonio Corso Vittorio Emanuele, n. 67 angolo via Gizzometro vicino Stazione Porta Nuova.
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI. 6277

FERRO-CHINA BISLERI
LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE
Volete la Salute ??

Nocera-Umbra
(Sorgente Angelica)
Acqua Minerale da tavola
ferro-digestiva 1604
FELICE BISLERI & C.
MILANO

TENUTA DI PIETRAFITTA
PROPRIETÀ DEI REALI PRINCIPI
DI SAVOIA-AOSTA
CHIANTI
(TOSCANA)
Concessionario esclusivo - PAOLO NOBILE
Deposito: **Via Carlo Alberto, 42 - Torino.**

IMPOTENZA e STERILITA'
GUARIGIONE dell'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dr TENCA con risultati splendidi, riafforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Feltrinelli e Nevrastenia. — Milano, vicolo S. Zeno, n. 6.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. — Chiedere il modulo per consulti afferenti l'Urio. 6 M

VINO TARICCO alla Coca Boliviana
Noce di Kola e favadi Sant'Ignazio
La Farmacia Taricco, con questa speciale ed accuratissima preparazione, ha reso possibile somministrare sotto la forma più gradevole e razionale i principii attivi della Coca, della Noce di Kola e della Fava di Sant'Ignazio, **eccitanti e ricostituenti** in sommo grado. — Questo vino speciale è di una grande ed ineguagliabile efficacia in **tutte le malattie esaurienti, nelle cattive digestioni, mancanza di appetito, debolezza di ventricolo**, prodotta da cause di qualsiasi natura.
L. 4 e 2,50 la bottiglia (spedis. L. 1 in più)
PREMIATA FARMACIA TARICCO
TORINO - Piazza San Carlo - TORINO.